



Ambiente InFormazione

Periodico della Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche

Comunicare la natura

La Carta
di Feltre

L'Aigae e l'Europa



Anno 10 - n° 4 - Dicembre 2008

Ambiente In Formazione - Registrazione presso il Tribunale di Perugia n°1 del 13. 01. 2005
Spedizione in A.P. 45 % Filiale di Perugia - Periodico trimestrale dell'AIGAE

I NOSTRI SOCI SOSTENITORI



**Il più grande parco
outdoor in Italia**

Informazioni e prenotazioni:
tel +39 075 5757 (c/o Infoumbria)
fax: +39 075 5727235
info@activo.it - www.activopark.com



Aqua - Visitare il Parco del Delta del Po in un susseguirsi di colori, profumi e sapori. Escursioni a piedi, in bici, a cavallo, in motonave, in canoa; Birdwatching; Educazione Ambientale.
Tel. 0426 662304 - Fax 0426 661180
E-mail: info@aqua-deltadelpo.it



**Nello splendido scenario del Parco fluviale del Tevere:
trekking, canyoning, canoa, mountain bike,
orienteering e speleologia.**
www.pazziperlanatura.it - info@pazziperlanatura.it
Giuseppe 335 8171500 - Valerio 335 6671902



Associazione "Per il Parco" O.N.L.U.S.
www.geocities.com/perilparco
Promozione e diffusione dell'educazione ambientale e del turismo verde nella provincia di Mantova e in particolare nel Parco del Mincio



A.S.D. Onda Blu Canoa & Rafting. Centro Nazionale di Formazione Istruttori di Canoa UISP e unico centro in Italia abilitato al rilascio del brevetto di Istruttore di Canoa con Specializzazione Naturalistica. Canoa, rafting, trekking, escursioni naturalistiche, campi estivi, educazione ambientale e tanti altri modi per vivere il Parco Ticino



Consorzio per il turismo sostenibile degli operatori del Parco delle Alpi Apuane.
Progettazione, promozione, gestione rifugi e centri visita, Guide Ambientali e Guide Parco.
www.parcapuane.it/turismo



Ambiente InFormazione
Periodico dell'Associazione Italiana Guide
Ambientali Escursionistiche
Anno 10 - n° 4 - dicembre 2008
Registrazione presso il Tribunale di Perugia
n° 1 del 13.01.2005 - Spedizione in A.P. 45%
Filiale di Perugia - Iscrizione al ROC n° 12464

Direttore Responsabile
Massimo Montanari (coop. Aleph - Ravenna)

Direttore Editoriale
Stefano Spinetti (A.I.G.A.E.)

Caporedattore
Marco Fazio

Redazione
Filippo Camerlenghi, Laura Fagioli,
Isabella Finotti, Silvio Mini, Antonella Poli,
Stefano Prota, Emanuela Rossi

Art Director
Flavia Battaglini (Monte Meru S.r.l. - Assisi)

Redazione
Via Goffredo Casalis, 35 - 10143 Torino
redazione@aigae.org

Hanno collaborato a questo numero:
Nino Martino, Marco Menichetti,
Federico Aligi Pasquarè.

Elaborazione Editoriale
Monte Meru S.r.l. - Unità operativa
Via San Martino, 20 - 06081 Assisi (PG)
tel. 075.8155349 - www.montemeru.it

Stampa
Litograf Editor - Città di Castello (PG)

Foto di copertina
Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi © Enrico Canal

Fotografie
Archivio Monte Meru, Archivio PND - Enrico Vettorazzo,
Caterina Artese, Enrico Canal, Marco Fazio, Silvio Mini,
Marco Orlandi, Federico Aligi Pasquarè, Susana Torres.

Il trimestrale Ambiente InFormazione è inviato in abbonamento a tutti i soci Aigae, effettivi, sostenitori ed onorari in regola con l'adesione all'Associazione e che prevede, tra i benefit per gli Associati, l'abbonamento alla Rivista. Privati o Enti che la desiderassero in abbonamento (ordinario Italia € 20,00, estero € 30,00 - Enti - tre copie indirizzate - Italia € 50,00, estero € 80,00) possono inviare una mail a info@montemeru.it e riceveranno il modulo d'ordine nella loro casella di posta elettronica.

Tutti gli articoli, le lettere e altri contributi scritti vanno inviati a: redazione@aigae.org



CARTA ECOLOGICA CERTIFICATA

EDITORIALE

Mentre scrivo questo editoriale è da poco passata la paura della "piena del Tevere" che ha visto, tra le altre cose, l'affermarsi del fatto che, per la nostra servile e fuorviante informazione giornalistica, un fiume non straripa più, ma esonda; convinti di ricorrere a un termine tecnico che descriva più precisamente il fenomeno dello straripamento di un fiume (*in realtà, come si vede dai dizionari, il termine non è affatto un tecnicismo, quanto piuttosto un arcaico preziosismo letterario*), occupati a mostrare con toni ansiosi il livello delle acque, impegnati ad intervistare i soliti politici tuttologi e onnipresenti per avere il loro 'illuminato parere', affannati a raccontare l'atmosfera da disastro, si sono come al solito dimenticati di fare quello per cui sono pagati: fare informazione, quella vera. Sì, perché la vera informazione vuole sapere e fa capire, la vera informazione non si ferma all'apparenza, ma va oltre: indaga, scruta, deduce e denuncia i veri motivi della cosiddetta "emergenza". In un paese dove quando piove si grida aiuto, dove quando nevicata si bloccano autostrade e aeroporti, dove quando fa troppo caldo va in tilt la rete elettrica, forse qualche sospetto che ci sia qualcosa che non va a qualcuno dovrebbe venire! Un vero giornalista dovrebbe mostrare le case e i capannoni costruiti quasi dentro i fiumi e a ridosso di argini, un vero giornalista dovrebbe mostrare i disboscamenti dissennati e le cementificazioni degli alvei che moltiplicano la velocità dell'acqua in discesa, un vero giornalista dovrebbe dare dell'incosciente a chi esulta per aver ottenuto dall'UE un compromesso per concedere all'Italia un esonero dal rispetto del cosiddetto "pacchetto clima" di Bruxelles. Perché l'equazione è semplice: più aumenta il riscaldamento globale, più il clima si sconvolge provocando situazioni e danni come quelli che abbiamo appena visto, e che a lungo andare diventano irreparabili e imprevedibili. Dobbiamo purtroppo constatare come, anche stavolta, l'ambiente sia il vero assente dai dibattiti e dai programmi dei governi e dei partiti italiani. Mentre il neo eletto presidente degli Stati Uniti mette la mitigazione del cambiamento climatico ai primi posti della sua agenda, qui da noi lo si ridicolizza al punto tale che non se ne occupa neanche chi dovrebbe (Ministero dell'Ambiente, dove sei finito?). Per giunta, da noi si continua a costruire senza sosta, non basta aver visto la bella pianura del Veneto sparire sotto i capannoni, le nostre coste ricoperte da cemento e le periferie urbane crescere a dismisura e senza regola, dobbiamo anche sentirci dire che bisogna costruire nuove case popolari: in un Paese in cui ci sono oltre 20 milioni di vani sfitti, lascia di stucco constatare che nessuno si senta sfiorato dall'imbarazzo a proporre nuove costruzioni. E la nostra smania di consumare non si è fermata al territorio, ma a tutto quello che ci circonda: abbiamo comprato tutto, sempre più velocemente, sempre più istericamente, senza che nessuna necessità ci costringesse a farlo. Non vedo perché in ogni famiglia ci siano tre o quattro telefonini, quaranta paia di scarpe, tre o quattro macchine, due o tre televisori; né perché cinquanta milioni di persone visitino il Prado, l'Hermitage o il Louvre, senza capire niente di quello che intravedono nel delirio, e senza mai essere entrati in un museo della loro città. Negli ultimi anni il cosiddetto consumismo ha fatto crescere rapidamente l'imbecillità degli Italiani. Ce l'abbiamo fatta a capire che il modello del consumismo non porta verso un vero sviluppo, ma piuttosto verso una mera illusione di benessere, basato su fragili fondamenta destinate a crollare? Allora io dico che ben venga la crisi, se ci può servire a capire: se ci può servire a ritrovare il giusto rapporto con le cose, che abbiamo comprato, ingoiato, sciupato, gettato con incredibile leggerezza per tanti anni e che oggi si accumulano da tutte le parti: l'automobile e la lavatrice, il quadro e il tappeto, cinquecento cravatte e quaranta magliette nell'armadio. A furia di essere sempre più ricoperti dagli oggetti abbiamo smarrito la sensazione di come siano fatti e del valore vero e simbolico che possono avere nella nostra vita. Una società che si sviluppa sul consumismo senza crescere in termini di qualità sociale e ambientale, prima o poi è destinata a regredire; chi l'ha detto, fino ad oggi, è sempre stato accusato di catastrofismo: bene, è arrivato il conto, anche se nessuno l'aveva chiesto. Se non riusciremo a comprendere in tempo che la "riconversione ecologica" dell'economia è l'unica alternativa possibile in funzione della nostra stessa sopravvivenza, saremo condannati a precipitare in maniera irreversibile in uno stato di crisi epocale permanente. E allora sarà troppo tardi per correre ai ripari. Ci aspetta un anno difficile, tutti dovremmo sforzarci per renderlo almeno un po' più 'verde'.

Stefano Spinetti
Presidente Nazionale AIGAE

IN QUESTO NUMERO



© E. Canal - CTA del CFS

Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi - Vette Feltrine

Guida Ambientale: viaggio nella terra di mezzo.	7
Percezione e comunicazione del rischio naturale	11
La Carta di Feltre	13
La formazione, l'Aigae e l'Europa	16

Rubriche

In nome della legge	3
Ambiente Libri	18
La Redazione Informa	19
La Segreteria Informa	21



Parco Nazionale
delle Dolomiti Bellunesi

I territori del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi sono stati assiduamente frequentati per millenni e conservano preziose testimonianze dell'antica presenza umana. Queste montagne sono sempre state parte della storia e della cultura delle popolazioni residenti. Miti e leggende, lavoro duro ed emigrazione sono un tutt'uno con le aspre cime dolomitiche, che qui si affacciano sulle prime valli che portano alla Pianura Veneta. La storia del territorio del Parco è la storia delle genti che per secoli vi hanno vissuto e hanno lavorato in un ambiente ostile, con il quale hanno saputo raggiungere delicati punti di equilibrio, oggi spesso minacciati dalle trasformazioni globali dell'economia e della società mondiale. Sono montagne difficili, ripide, ricoperte di fitta vegetazione. Forse per questo lasciate più tranquille di altre vette dolomitiche, sfruttate dal turismo di massa. Il territorio montano del Parco si presenta oggi agli occhi del visitatore coperto di vaste aree boschive. In questi 15 anni di vita il Parco ha lavorato attivamente per salvaguardare la wilderness del territorio, innescando progetti di innovazione economica compatibile: grande uso delle fonti energetiche rinnovabili, recupero delle malghe in quota, riqualificazione di strutture edilizie abbandonate, riorganizzazione della sentieristica, utilizzo della comunicazione trasparente quale strumento di coinvolgimento della gente.

Tutte le informazioni su
www.dolomitipark.it

Professione Guida Ambientale Escursionistica

A che punto siamo

di Stefano Spinetti

Facciamo il punto...

La situazione legislativa che riguarda la Guida Ambientale Escursionistica, e più in generale le professioni turistiche, negli ultimi tempi ha conosciuto momenti di grande fermento, che hanno provocato cambiamenti non indifferenti, anche a livello regionale. Vediamo a che punto siamo.

Sul fronte europeo

L'Unione Europea, nel rispetto degli obiettivi fissati nell'Agenda di Lisbona, si è occupata del mondo delle professioni emanando la "Direttiva qualifiche (36/2005)" e la "Direttiva servizi (123/2006)" che si propongono di garantire la libera circolazione dei professionisti all'interno del contesto europeo, attraverso lo scambio di prestazioni professionali ed il reciproco riconoscimento delle qualifiche professionali. In particolare, con la "Direttiva qualifiche" l'Europa ha fornito le indicazioni per consentire ai professionisti in possesso di una determinata qualifica professionale acquisita in uno dei paesi membri UE di poter accedere alla stessa professione in un altro Stato, diverso da quello di provenienza, e di poterlo fare con gli stessi diritti dei cittadini del paese ospitante.

L'Aigae, ben conscia del fatto che per arrivare ad un riconoscimento quale professione da parte della UE, è dapprima necessario un riconoscimento nazionale da parte del Governo centrale del Paese membro, e vista la tendenza passata e attuale delle Regioni di legiferare autonomamente in materia di professioni turistiche, ha ben pensato di trovare altre strade, inserendosi attivamente nel ben più articolato discorso del "sistema

professioni", dove si chiede che lo Stato legiferi in modo da ridurre gli Ordini professionali, e, al tempo stesso, di riconoscere le Associazioni professionali esistenti quale parte in causa del cosiddetto "sistema duale", cioè un sistema che preveda la coesistenza di Associazioni e Ordini, ognuno con competenze piene sulle professioni rappresentate. In questa ipotesi, le Associazioni professionali di categoria andrebbero ad occuparsi della formazione, dell'ammissione e della vigilanza sugli associati, un po' come fanno gli ordini oggi per i propri iscritti, con la differenza più vistosa che il regime di vita per le Associazioni non prevederebbe l'esclusività. Quindi, laddove, ad esempio, esiste un solo Ordine dei Medici, potrebbero esistere molte Associazio-

namento Libere Associazioni Professionali, portavoce ufficiale delle Associazioni professionali in Italia e promotore di una serie di disegni di legge; e anche complesso, prevedendo per l'ammissibilità al riconoscimento dell'Associazione, una serie di norme e caratteristiche che ha visto l'Aigae impegnata da tempo per riuscire a soddisfare quanto richiesto. L'arrivo delle Direttive UE ha finalmente smosso le acque nel classico immobilismo italiano, dopo innumerevoli disegni di legge e buone intenzioni andate in fumo, principalmente per l'ostruzionismo degli ordini professionali esistenti e delle lobby politiche che li rappresentano in Parlamento. Sino a novembre 2007, nel vasto panorama legislativo italiano le due parole "Associazione professionale" erano del tutto assenti, ma con il recepimento della Direttiva comunitaria sulle qualifiche professionali (decreto legislativo del 9 novembre 2007 n. 206) questa lacuna è stata colmata: l'art. 26 del decreto legislativo in questione, che fa riferimento alle cosiddette "Piattaforme comuni", cioè tavoli tecnici transnazionali convocati con l'obiettivo di rendere il sistema professionale europeo il più possibile omogeneo, postula la partecipazione delle Associazioni professionali alle conferenze dei servizi che verranno insediate dai ministeri competenti (Giustizia, Sanità, Politiche Comunitarie, ecc). per definire la posizione italiana sugli standard formativi europei (appunto, le

piattaforme comuni). Successivamente, nello scorso aprile, con il decreto interministeriale del 28 aprile 2008, pubblicato in Gazzetta ufficiale n. 122, sono stati stabiliti i requisiti necessari alle Associazioni professionali per poter essere indicate tra i possibili partecipanti alle conferenze dei servizi. E' chiaro, quindi, che una volta ottenuto questo status di



Il Presidente Aigae, Stefano Spinetti, al meeting 2009 - Adria

ni di rappresentanza professionale delle professioni non ordinistiche, ad esempio dei tributaristi, o degli idraulici, o, appunto, delle Gae. Un progetto ambizioso, non solo per noi ma per tutti quei professionisti che, per qualche motivo, esercitano una professione oggi non riconosciuta dallo Stato italiano, e che come l'AIGAE aderiscono al COLAP, Coordi-

Professione

Guida Ambientale Escursionistica

riconoscimento, che passa per un serrato esame di competenze, qualifiche e caratteristiche possedute dalle Associazioni aspiranti alla partecipazione alle “piattaforme comuni”, lo Stato sarà obbligato a normarne in tempi brevi gli aspetti di competenze in maniera più completa.

Sul fronte interno

Tutto bene, quindi? Macché! Era chiaro fin dall'inizio che i rappresentanti degli Ordini professionali non se ne sarebbero stati con le mani in mano: una marea di proteste, vari ricorsi e addirittura un'interrogazione parlamentare!

In seguito a questo, eccellenti giuristi hanno recentemente argomentato, nei vari ricorsi e controricorsi presentati al TAR Lazio per l'annullamento, previa sospensione, del decreto del Ministero della Giustizia di attuazione dell'articolo 26 del D.lgs 206/2007 che individua i criteri per l'annotazione nell'elenco tenuto dallo stesso Ministero delle Associazioni professionali, che l'ordinamento italiano, allo stato, prevede solo due categorie di professioni: 1) le professioni cosiddette “protette”, ossia le professioni per le quali è richiesta l'iscrizione in appositi elenchi o albi sulla base di titoli di abilitazione e il superamento di un esame di Stato. Sono le professioni per le quali lo Stato ha ritenuto necessario l'accertamento del livello di preparazione a protezione della fede pubblica, in attuazione dell'articolo 33 comma 5 della Costituzione; 2) le professioni cosiddette “regolamentate”, ossia le professioni che risultano disciplinate nel loro percorso formativo e le attribuzioni ma che non risultano assoggettate a un regime di controlli, preventivo o successivo (cioè niente esame di Stato e niente albi). Secondo quegli eccellenti giuristi *tertium non datur*, cioè tutte le professioni non protette e non regolamentate, per l'ordinamento italiano non esistono ma sono soltanto “un fatto sociologico”. Il COLAP, però, insieme a noi, ha più di qualche perplessità sulla esattezza di una divisione così schematica. Ad esempio, esistono professioni, come

quella dello statistico, che hanno un esame di Stato, e quindi dovrebbero appartenere alla prima categoria, ma non hanno un albo e allora apparterebbero alla seconda. Oppure i dottori commercialisti che hanno un esame di Stato ed un Ordine, e quindi dovrebbero appartenere alla prima categoria, le professioni protette, ma non hanno attività riservate e quindi sembrerebbe che l'esercizio della loro professione non possa arrecare danno alla fede pubblica. Sicuramente, è certamente triste vedersi ridotti a “fatti sociologici”, cioè irrilevanti se non inesistenti come professionisti. Stiamo parlando, oltre che di guide (Gae e non), di consulenti di direzione, di esperti in logistica, di pubblicitari, di informatici, di sociologi, di mediatori familiari, di interpreti, di grafologi, di formatori, e di moltissime altre professioni, esercitate da moltissime donne e da moltissimi uomini che per l'ordinamento italiano sarebbero dei fantasmi che si aggirano per l'Italia senza una dignità e uno status sociale, non essendo professionisti, ma neppure artigiani, né contadini, né imprenditori. La parte ancora più triste, ma anche ridicola, è che gli unici Enti pubblici che si sono accorti di questi fantasmi sono il fisco, con gli studi di settore (purtroppo!), e l'Istat, nei cui codici quei fantasmi sono invece ricompresi nell'ambito delle professioni. Ma sembra che questo non basti. Ma come, qualcuno magari sta pensando, noi siamo professionisti perché siamo riconosciuti tali dalle Regioni, con appositi atti legislativi che hanno riconosciuto la professione e in certi casi istituito anche “albi”! Invece no, perché gli “albi” non sono “albi”, ma semplici “elenchi”; e mentre l'Emilia Romagna legiferava in tema di professioni per migliorare la legge già esistente, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, facendosi forte di una serie di sentenze di Corte Costituzionale che attribuiscono allo Stato competenza esclusiva in tema di professioni, conferendo al delicato tema (aggiungerei giustamente) una rilevanza nazionale nell'ambito comunitario, e di una pronuncia del Garante della concorrenza (antitrust) che censura ogni limitazione territoriale imposta alle professioni turistiche, si accorgeva (fi-

nalmente?) che le regioni non possono legiferare in tema di professioni, comprese quelle turistiche, e fino a che non ne possono quindi istituire alcuna; e come primo passo di questo “ravvedimento”, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha impugnato la nuova legge dell'Emilia Romagna presso la Corte Costituzionale, chiedendone la cancellazione. E viste le argomentazioni, c'è da scommettere che vinca lo Stato, aprendo così la porta a una serie di iniziative analoghe nei confronti delle altre Regioni. In un contesto così confuso, dove tra l'altro le Regioni, noncuranti della minaccia, continuano a sfornare leggi sulle professioni turistiche (molto recentemente, la Calabria e la Puglia), e altre hanno in programma di rinnovare quelle già esistenti, è difficile trovare il bandolo della matassa. Quale strategia per l'Aigae, quindi? Diciamo che le strade su cui si è scelto di muoversi sono due: la prima punta al riconoscimento nazionale della Guida Ambientale Escursionistica, un'entità professionale oramai ben delineata e di fatto normata in molte Regioni, facendo leva sul fatto che, se lo Stato decide di annullare tutte le norme regionali (e provinciali...) sulle professioni turistiche, lo faccia pure, ma non può però ignorare l'esistenza di una massa di persone che di fatto lavora in questi ambiti, e di conseguenza sarebbe obbligato a tutelare le GAE con una legge nazionale che ne garantirebbe la continuità operativa. La seconda strada, che non esclude la prima ma vi si affianca parallelamente, prevede il pieno appoggio al COLAP per il riconoscimento formale del sistema duale misto Associazioni + Ordini, che passa per l'iter, ormai già iniziato e per quale l'AIGAE ha già presentato tutta la documentazione e i titoli necessari, avendo già dimostrato di avere le carte in regola per il riconoscimento europeo. Sì, la strada è irta e difficile, ma noi GAE siamo abituati ad arrivare sempre alla meta del nostro cammino.

Stefano Spinetti
Presidente Nazionale AIGAE
presidente@aigae.org

Uscire dal sommerso? Ora si può.

I nuovi regimi fiscali agevolati avvantaggiano le Gae che vogliono uscire dal sommerso

di Marco Menichetti

I presenti al meeting di Vallo della Lucania (2007) ricorderanno Marco Menichetti, consulente fiscale dell'Aigae e recentemente eletto a Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti della nostra Associazione. In quell'occasione gli avevamo chiesto di tenerci aggiornati sulle principali novità in materia fiscale che riguardino le Gae: oggi mantiene la sua promessa e, sollecitato dalla Redazione, ci aiuta a capire cose c'è di nuovo sotto il sole, soprattutto per le Gae che vogliono passare da ambiti lavorativi più o meno improbabili ad una 'normalissima' Partita Iva. E lo fa partendo da un argomento che era stato trattato in occasione dell'ultima relazione.

Da alcune domande che arrivano alla segreteria AIGAE, infatti, sembra che qualcosa non sia ancora del tutto chiara. Come abbiamo più volte ricordato, la GAE, non può essere considerata – a tutt'oggi – una professione “protetta”, poiché non esiste una normativa nazionale in grado di armonizzare le diverse disposizioni regionali o provinciali in materia. Questo è il punto in merito al nodo centrale da sciogliere, prima di poter inquadrare la posizione della Guida nei confronti dell'INPS, con i relativi obblighi previdenziali. Infatti, la GAE, al momento della presentazione della domanda d'iscrizione presso gli uffici dell'INPS, deve essere informata se ogni Regione o Provincia abbia o meno riconosciuto la professione di Guida. Nel caso in cui esista una normativa che regoli la professione, la guida sarà obbli-



Il Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti dell'Aigae, Marco Menichetti

gata ad iscriversi alla “Gestione Commercianti” dell'INPS¹; altrimenti sarà catalogata, obbligatoriamente, nella “Gestione Separata” dell'INPS.

Tanto premesso, passo alla disamina delle novità in materia di regimi fiscali agevolati.

L'ultima legge finanziaria ha posto in vigore dal primo Gennaio 2008, oltre al regime di contabilità ordinaria e quello di contabilità semplificata, anche i regimi

cosiddetti agevolati: il regime dei Contribuenti Minimi ed il regime delle Nuove Iniziative Produttive. Sono stati pertanto aboliti il regime dei contribuenti minimi in franchigia, quello delle attività marginali e quello super-semplificato.

1 L'INPS minimale per commercianti parte da 2776,00 (fino a 13.819 di reddito); oltre e fino 40.765 di reddito bisogna aggiungere il 20.09%. Gli scaglioni successivi ben difficilmente riguardano redditi da Gae. Nell'INPS a “gestione separata”: si applica il 24.72% sul reddito (per i non iscritti ad altre forme pensionistiche) o il 17% se iscritti ad altra forma pensionistica. (N.d.R.)

Vediamo ora di approfondire il regime cosiddetto delle “Nuove Attività Produttive” che è stato già argomento di discussione al convegno di Vallo della Lucania.

La finanziaria per il 2001 ha previsto questo regime a favore di imprenditori individuali e lavoratori autonomi, a condizione che - nei tre anni precedenti - questi non abbiano mai esercitato autonomamente una qualsiasi attività d'impresa o professionale o artistica, nemmeno in forma associativa (restando però ammesso il mero conferimento di capitale); che l'attività in questione non rappresenti il proseguimento di un'altra attività precedentemente svolta in qualità di lavoratore dipendente; infine, che i compensi o i ricavi prodotti nell'anno non siano superiori a 30.987,41 euro, se hanno per oggetto - come nel caso della GAE - prestazioni di servizio.

Coloro i quali siano in possesso dei predetti requisiti e scelgano di avvalersi del presente regime, hanno diritto alle seguenti agevolazioni: riduzione del carico fiscale, semplificazione degli adempimenti contabili ed altre particolari agevolazioni che vedremo in seguito.

Riduzione del carico fiscale: al reddito, determinato dalla somma algebrica dei ricavi meno i costi inerenti l'attività, sarà applicata un'imposta sostitutiva dell'IRPEF e delle addizionali pari al 10%. Questo reddito non concorre alla formazione del “reddito complessivo” della guida; pertanto, se questa dovesse avere altri redditi, questi non si cumuleranno. Si evita così il rischio di entrare in uno scaglione IRPEF con aliquota maggiore.



Uscire dal sommerso? Ora si può.

Per contro, se la guida non dovesse avere altri redditi, essendo questo tassato autonomamente con aliquota agevolata, la stessa perde ogni eventuale beneficio per detrazioni (ad es. per familiari a carico) e deduzioni (ad es. il versamento dei contributi previdenziali).

Semplificazione degli adempimenti contabili: fermi restando gli obblighi di emettere le fatture e di conservarle, questo regime libera dall'obbligo di registrazione delle scritture contabili: non si devono tenere il registro degli acquisti e quello delle vendite e si è dunque esonerati dalla liquidazione e dal versamento periodico dell'IVA che, comunque, dovrà essere calcolata a fine anno ed eventualmente versata entro il 15 marzo di quello successivo.

Va osservato tuttavia che tale esonero è per così dire virtuale, poiché la guida dovrà comunque tenere una contabilità, per conoscere a fine anno sia quanto deve versare di IVA, sia a quanto ammonta il suo reddito che, se pur tassato con l'imposta ridotta e sostitutiva, costituirà anche la base imponibile ai fini dell'IRAP che resterà applicata nei modi ordinari.

Tra le altre agevolazioni: si annovera la possibilità di essere assistiti gratuitamente e direttamente dall'Agenzia delle Entrate; di avere un credito d'imposta, qualora si acquistino apparecchiature informatiche necessarie per l'assistenza diretta on-line; infine, considerato che l'imposta del 10% sostituisce l'IRPEF, i redditi che formano oggetto di tale agevolazione non possono essere assoggettati a ritenuta d'acconto.

In conclusione, osserviamo che il presente regime è opzionale, ovvero deve essere fatta esplicita dichiarazione di adesione ad inizio attività, ed esso ha una durata massima di tre anni.

Passiamo ora ad esaminare il nuovo regime agevolato cosiddetto dei "Contribuenti Minimi", in vigore dal 1 Gennaio 2008.

Tutte le persone fisiche che abbiano o meno già avviato un'attività d'impresa o di lavoro autonomo ed il cui reddito, rispettivamente effettivo o presunto, non sia superiore a 30.000 euro, possono aderire al presente regime.

Coloro i quali abbiano già iniziato un'attività, possono avvalersi del regime in esame se sono state rispettate le seguenti ulteriori condizioni: che, nell'anno precedente, non abbiano avuto a carico lavoratori dipendenti (con eccezione di collaboratori occasionali) e che, nei tre anni precedenti, non abbiano acquistato beni strumentali, anche mediante contratti di appalto e/o di locazione, anche finanziaria, di valore complessivo (quindi riferito all'intero triennio), superiore a 15.000 euro (ad es. l'affitto dell'ufficio per una somma superiore a 5.000 euro l'anno, negli ultimi tre anni, è causa di esclusione dal presente regime).

I contribuenti che invece iniziano l'attività, possono immediatamente applicare questo regime se prevedono di rispettare il limite di 30.000 euro di ricavi, che deve essere ragguagliato all'anno (ad es.: inizio attività al 1 marzo, i ricavi, a fine anno, non possono superare i 25.000 euro).

La principale agevolazione che riguarda chi aderisce a questo regime, è quella di non essere più tenuti a versare l'IRPEF e le addizionali, l'IVA e l'IRAP. E' infatti prevista, in alternativa a queste imposte, l'applicazione dell'Imposta Sostitutiva del 20% sul reddito, calcolato come differenza tra ricavi e costi inerenti l'attività, applicando il "Principio di Cassa" (su tutto ciò che è incassato e sostenuto nell'anno). Questo principio costituisce un'importante novità per i redditi d'impresa, in quanto comporta un'immediata e integrale rilevanza dei costi, anche quelli inerenti i beni strumentali, possibilità molto incentivante soprattutto in fase di avvio dell'attività produttiva (acquistare un computer e portarsi l'intero costo in un anno anziché ammortizzare la spesa in più esercizi).

E' inoltre importante rilevare che, tra i costi, possono essere portati, in diminuzione dei ricavi, anche i contributi previdenziali; su questo punto è utile mettere a confronto i due regimi: nel precedente, i contributi previdenziali sono annoverati tra gli oneri deducibili e non possono

perciò essere dedotti, mentre in questo regime rientrano tra i costi in diminuzione dei ricavi e dunque non si perde il beneficio fiscale.

Ma vediamo le ulteriori agevolazioni: come detto, oltre l'IRAP, non è più dovuta nemmeno l'IVA; infatti, chi applica questo regime dovrà emettere la fattura senza applicazione dell'IVA e con l'annotazione che trattasi di "operazione esente da IVA ai sensi dell'art. 1 co. 100 della legge finanziaria per il 2008". Questo significa che, oltre a non dover registrare le fatture nel registro delle vendite e in quello degli acquisti, come nel precedente regime, non si deve nemmeno liquidare e versare l'IVA né periodicamente né annualmente. Ciò comporta anche l'esonero dalla presentazione della dichiarazione IVA.

Il presente regime è opzionale solo per chi ha già avviato un'impresa. Per coloro i quali iniziano l'attività e presumono di conseguire un reddito inferiore ai 30 mila euro ragguagliati ad anno è il naturale regime, non c'è decadenza ed esso può perdurare nel tempo, fintantoché non venga superato detto limite.

È importantissimo sottolineare infine che, nel regime delle Nuove Attività Produttive, la normativa ha chiarito che, al contribuente, ai fini accertativi, si applicano gli Studi di Settore e che, se per effetto di questa applicazione, agli anni successivi al primo, il reddito presunto dagli Studi di Settore porta ad un risultato superiore rispetto ai ricavi dichiarati dal contribuente, quest'ultimo potrebbe decadere da questo regime agevolato; mentre, nel regime dei Contribuenti Minimi non si applicano in nessun caso, ai fini accertativi, gli Studi di Settore.

Come sempre, sarà importante valutare caso per caso la situazione ed operare la scelta del regime più conveniente.

Marco Menichetti
Presidente del Collegio dei Revisori dei
Conti dell'AIGAE

(per contatti rivolgersi alla Presidenza)

Guida ambientale: viaggio nella terra di mezzo

Il sedicesimo meeting dell'Aigae ha aperto la sfida alla professione del futuro: una guida nella terra di mezzo, a metà tra industria del turismo e tutela ambientale, figura chiave dello sviluppo sostenibile. Qualche consiglio su come preparare lo zaino per questo viaggio.

di Silvio Mini

Adria (Ro) - Una guida e due ambienti. Si può riassumere così il XVI meeting nazionale dell'Aigae "Comunicare la natura". L'incontro, ospitato al Teatro Ferrini di Adria dal 7 al 9 novembre, si è infatti sviluppato nella dialettica tra l'ambiente naturale, da un lato, e l'ambiente della comunicazione, dall'altro. Su questi due 'ambienti' sono intervenuti giornalisti, studiosi di comunicazione della scienza, rappresentanti del mondo politico, esponenti dei settori industriali ed esperti di marketing. Le prospettive sono state spesso divergenti, ma dal loro confronto è emersa una zona franca ancora poco battuta. E' il terreno dove si muovono ogni giorno le Guide ambientali escursionistiche: da un lato voci "mass medianiche" del territorio, megafono delle sue eccellenze e volano dell'indotto economico legato al turismo; dall'altro custodi di un mezzo di trasporto, il cammino, che si pone di per sé come una scelta politica in difesa dell'ambiente. La sfida che il sedicesimo meeting dell'Aigae lancia per il 2009 forse sta proprio in questo crocicchio di interessi: la Guida ambientale del futuro, indipendentemente dal suo status giuridico - regionale, nazionale o europeo - sarà la guida in grado di porsi come interlocutore tra l'ambiente e l'industria, tra le nicchie ecologiche e le masse di visitatori, facendosi soggetto privilegiato, almeno in campo turistico, in materia di sviluppo sostenibile.

Ecco alcuni consigli per attraversare senza smarrimenti la terra di mezzo e usare al meglio vecchi e nuovi strumenti per comunicare l'ambiente.

Federico Aligi Pasquarè - Per un'educazione ambientale permanente

Federico Aligi Pasquarè è un geologo atten-

to alla dimensione pubblica della scienza. All'Università dell'Insubria di Como anima un corso di comunicazione ambientale, che l'ha aiutato a scrutare con occhio analitico tutti i più recenti dibattiti sulle grandi opere in Italia: dai trafori per la TAV allo smaltimento delle scorie radioattive.

C'è un filo conduttore che unisce tutti questi casi?

«Il tempo - spiega Pasquarè al pubblico di Adria - nella percezione di molti fenomeni



Federico Aligi Pasquarè

naturali l'uomo, con la sua breve esistenza, può soffrire della sindrome della zanzara. Mi spiego. Una zanzara vive solo sette giorni e in un lasso di tempo così breve potrebbe tanto arrivare a dire che in Ticino non piove mai, quanto che in Ticino piove sempre. Noi sappiamo che entrambe le conclusioni sono false, ma solo perché viviamo abbastanza a lungo per verificarlo.»

Questo significa che l'allarmismo sull'impatto dell'uomo sull'ambiente è esagerato?

«Non intendo dire questo. Bisogna avere coscienza dei tempi geologici, ma senza as-

sumerli come alibi, senza pensare cioè che l'uomo sia totalmente incapace di influire sui fenomeni ambientali».

Può fare qualche esempio di azioni dell'uomo con ricaduta diretta sull'ambiente?

«Tutte le grandi opere di pubblica utilità incidono sull'ambiente: discariche, inceneritori, depositi unici di scorie radioattive, interventi per l'alta velocità. E' un elenco che comprende tutti gli interventi che in tempi recenti hanno suscitato ampi movimenti di protesta nelle comunità locali. Almeno in Italia.»

C'è insomma uno spirito ribelle specificamente italiano?

«Prendiamo l'esempio della Tav. In Italia ha dato luogo a sit-in e manifestazioni anche violente; in Francia invece non è accaduto quasi nulla. In questa divergenza credo giochi un ruolo importante la comunicazione della scienza. In Italia manca la comunicazione preventiva, mancano cioè stimoli alla partecipazione dal basso, gli unici in grado di far emergere una decisione condivisa. Quando le comunicazioni arrivano, spesso trascurando le lunghe analisi tecniche che le hanno precedute, scendono dall'alto come imposizioni. E questo non può che creare conflitto, specie quando un'opera di interesse collettivo grava interamente sulle spalle di una piccola comunità.»

L'educazione ambientale può intervenire sulle lacune esistenti?

«Io credo che le Guide potrebbero fare molto per mitigare i conflitti ambientali. L'intervento della Guida costruisce sensibilità ambientale e giunge preventivamente rispetto alla decisione politica.»

Antonella Tagliabue - A piedi nel marketing virale

"Fate l'amore con il sapore". Antonella Tagliabue, amministratore delegato di Un-

Guida ambientale: viaggio nella terra di mezzo

Guru, società di consulenza per il marketing, ovvero la scienza che studia l'incrocio tra domanda e offerta, parte da un celebre spot televisivo di uno yogurt per introdurre la rivoluzione del marketing. «Fate l'amore con il sapore – spiega Tagliabue – non significa nulla: non mi dice nulla sul



Antonella Tagliabue

prodotto che sto acquistando. Significa che il marketing e quindi il valore distintivo del prodotto è sempre più esperienza intangibile e relazione. E questo rappresenta una grande opportunità per chi fa accompagnamento.».

Ovvero?

«Chi accompagna parte in vantaggio in una società così attenta al valore relazionale. L'accompagnamento infatti passa ogni volta da una relazione, quella con la Guida. In un certo senso l'escursione guidata è l'apoteosi della società della conoscenza. E' un'esperienza che dura molto di più del tempo del cammino, perché se ne discute a lungo anche dopo la sua conclusione. Ed è quindi un'esperienza che sembra essere nata per inserirsi nel social networking che, attraverso piattaforme come Facebook, sta rivoluzionando la rete.».

In concreto come si può trasformare questo vantaggio potenziale in vantaggio effettivo?

«In primo luogo è assurdo continuare a lavorare sul singolo. Serve il network: c'è sicuramente una domanda che però non riesce a trovare un luogo per esprimersi. E' un problema di economia tradizionale: ci

sono fattori di scala che si devono innescare.».

E una volta creata la rete, come si può leggerla a quella della domanda. Come si possono raggiungere le scuole, per esempio?

«In primo luogo venendo incontro ai loro linguaggi, al loro modo di fare programmazione: gli insegnanti devono essere in grado di percepire la qualità del lavoro delle Guide. E qualità, in questo caso, significa serietà e semplicità: quando si opera in un contesto che è già bello di per sé, come i vostri ambienti, il messaggio deve per forza essere semplice.».

Vale lo stesso per il pubblico più ampio?

«Parto da una considerazione. Alcune aziende parlano già di "evangelist", di persone al loro interno che si devono porre come profeti verso la società civile. Voi dovrete occupare questo ruolo rispetto all'ambiente, dovrete essere ambasciatori Unicef dell'ambiente: fare sentire, anche presso le istituzioni, la vostra voce come un punto di riferimento laico e competente su tematiche di vasta risonanza pubblica.».

C'è possibilità con questa logica di conquistare anche una platea straniera?

«Una persona interessata all'ambiente è spesso anche una persona interessata alla rete. Internet dunque rappresenta uno strumento a basso costo per la conquista di nuovi mercati. Ma, a questo punto, è necessario fare una precisazione: la rete costa poco in termini di infrastrutture, ma molto in termini di contenuto. Va costantemente alimentata perché è con l'assiduità che cresce il marketing virale, il passa parola.».

Ci sono risorse in rete per tentare un approccio cosciente a questa nuova realtà magmatica?

«Cito il "Millennium Ecosystem Assessment". E' un documento prodotto dall'Onu nel 2000, nel quale è stata ipotizzata un'evoluzione, settore per settore, da oggi al 2050. Il documento traccia quattro scenari possibili e lo fa senza fermarsi al livello della denuncia.».

Pier Antonio Macola – Le guide come sacerdoti del territorio

Pier Antonio Macola, vice-presidente di Confindustria Rovigo, rappresenta la

voce industriale nel coro che compone il settore del turismo ambientale. Dai vertici della sua associazione, alla quale fanno capo anche gli albergatori, è testimone di un mutamento epocale nella domanda di soggiorni balneari: dopo mezzo secolo circa di predominio sui mercati col modello "divertimentificio" – spiaggia, shopping, vita notturna – Jesolo è entrata in crisi; i turisti, angustiati dai ristretti spazi della loro quotidianità, hanno iniziato a chiedere altro, a chiedere un territorio invece di una spiaggia. Il caso di Jesolo è sintomatico di una malattia comune a tante località balneari adriatiche. Una patologia a cui gli albergatori del rovigotto stanno ora cercando una cura lavorando in stretta sinergia con le Guide Ambientali Escursionistiche.

Da dove è partito Macola?

«Da un dato significativo. Nel giudizio sulla vacanza del turista di oggi, il villaggio conta ormai solo il 10%. Il restante 90% viene espresso in base all'esperienza del territorio: la percentuale è così forte che oggi il nostro interlocutore stenta a essere l'Assessorato al Turismo; gli stiamo ormai preferendo quello alle Attività Produttive,



Pier Antonio Macola

che è in grado di metterci in contatto con realtà quali le filiere corte in agricoltura.».

Per essere più precisi cosa implicano questi dati sulla domanda turistica?

«La domanda di turismo oggi è alimentata da un'angoscia ambientale. Chi viaggia chiede principalmente esperienze che allevino tale angoscia. E' tanto chiaro, quanto

Guida ambientale: viaggio nella terra di mezzo

ignorato dall'offerta.».

Le Guide possono contribuire al miglioramento di questo difficile incontro tra domanda e offerta?

«Io considero le Guide i sacerdoti del territorio. Sono loro che possono stimolare negli operatori una nuova sensibilità per i fattori ambientali, sono loro che possono costruire percorsi che escano dai confini del villaggio turistico.».

Da voi a Rovigo questo sta già avvenendo?

«Fino a poco tempo fa da noi come altrove il turista conosceva la Guida e il territorio solo una volta giunto sul territorio stesso. Sono convinto invece che le Guide debbano oggi accompagnare noi albergatori già al momento della presentazione dell'offerta, alle fiere, quando noi incontriamo i mercanti. All'interno del Parco del Delta del Po', per esempio, ci siamo già mossi in questa seconda direzione. Abbiamo ideato "Vacanze week-end" una fiera itinerante che coinvolge direttamente anche le Gae: è una fiera di due giorni che abbiamo già portato a Padova, Verona, Brescia e Torino.».

Per il futuro?

«Ancora più pre-azione. Per assecondare i bisogni del turista, per consolidare la crescita del Pil nel nostro settore, ci dobbiamo consultare prima, già dall'elaborazione dei modelli di offerta.».

Parola d'ordine?

«Contaminazione.».

Obiettivo?

«Acquisto. Non possiamo continuare ad alimentare una situazione in cui il turista sogna l'Italia e compra la Spagna.».

Massimo Piraccini – La parola al web...

L'Italia è il paese che concentra la più alta percentuale mondiale di bellezze artistiche e architettoniche. Ma Google non se ne è ancora accorto. Se dal motore di ricerca più famoso al mondo si chiedono informazioni generiche sul turismo in Italia, il primo risultato è parks.it, ovvero il portale che raccoglie informazioni su tutti i parchi nazionali italiani. Dietro all'elevata visibilità assunta a livello internazionale dal turismo verde online c'è Massimo Piraccini, dalle origini responsabile dello sviluppo tecnico e con-

tenutistico di Parks.it.

La ricetta del successo?

«L'integrazione nazionale delle informazioni locali. Abbiamo appena integrato i



Massimo Piraccini

database con le notizie dei singoli parchi e il database di parks.it. Quando un'iniziativa viene pubblicata sul portale del singolo parco nazionale, compare automaticamente anche su parks.it allargando i confini dell'informazione.».

Basta questo a spiegare il successo di Parks?

«No, alla base del nostro successo c'è anche la comprensione di un altro importante meccanismo di Internet. Nel media in cui l'informazione è più volatile, le notizie acquisiscono paradossalmente la maggiore durata. Un giornale dura solo per oggi. Il web invece non scade mai.».

Vito Consoli – ... senza dimenticare il libro

Il direttore di ARP – Agenzia Regionale dei Parchi – del Lazio sale sul palco in compagnia di una grossa valigia. Non è un bagaglio di viaggio tradizionale. Contiene emozioni cartacee di una vita, accumulate, copertina dopo copertina, in una collezione di quattromila antichi volumi di scienze e storia naturale. «Perché – dice Consoli – c'è ancora spazio per un libro. Mi emoziona ancora, specie quando ha un buon odore.».

Ma come si inserisce un libro nell'epoca

multimediale?

«Un libro nell'epoca multimediale è, parafrasando Umberto Eco, una memoria vegetale all'interno di una memoria mineraria. Mi spiego. La società del libro, quella inaugurata su scala industriale dalle innovazioni tipografiche di Gutenberg in Germania all'epoca della riforma luterana, è una società contraddistinta da una memoria vegetale, perché legata alla trasmissione delle informazioni su carta ricavata da cellulosa. La società odierna, consolidatasi nella seconda metà del secolo scorso, è invece una società contraddistinta da una memoria minerale, perché legata a computer con micro-processori ricavati dal silicio. Mi piace poi ricordare che non esistono solo questi due tipi di memoria: per lungo tempo la memoria è stata prevalentemente orale e, nella preistoria, potremmo parlare di memoria della caccia, perché i graffiti che ancora oggi ammiriamo in alcune grotte erano disegnati mediante colori ricavati da escrementi di pipistrello.».

Dal punto di vista professionale o, meglio, editoriale quali azioni sta intraprendendo per preservare la sua amata memoria vegetale?

«Giusto un anno fa abbiamo lanciato una nuova collana editoriale per ragazzi.».



Vito Consoli

Milko Marchetti – Per una fotografia al di là dell'immagine

Milko Marchetti assomiglia a un filo-

Guida ambientale: viaggio nella terra di mezzo

sofo greco panteistico quando descrive il rapporto di un fotografo naturalista con il paesaggio. «Per eludere l'attenzione del soggetto – spiega Marchetti, uno dei fotografi italiani più premiati



Milko Marchetti

degli ultimi mesi – occorre diventare tutt'uno con la natura. E' un obbligo che spesso sfugge a chi osserva il nostro lavoro dall'esterno: in natura, infatti, non succede nulla per lungo tempo e il nostro lavoro si traduce in lunghe attese per catturare un solo momento e renderlo immortale.»

A uno scatto atteso con così tanta pazienza cosa va chiesto?

«Di andare oltre l'immagine. Io credo che un bravo fotografo debba riuscire a trasmettere altro rispetto alla semplice visione. Guardando una fotografia, bisogna respirare un odore, percepire un suono, cogliere un dettaglio nascosto del soggetto.»

Immagini di questo tipo che ricadute possono avere sul territorio?

«Le fotografie possono sicuramente essere uno strumento di promozione del territorio.»

In che modo?

«E' il mio primo intervento in pubblico – sorride Marchetti – e di fronte a questo microfono mi sento più preda che cacciatore, come sono abituato a essere dietro all'obiettivo.»

Si sposta e lascia la risposta a cinque minuti di immagini che parlano da sole.

Antonio Lopez – Airone: in volo dalla natura alla scienza

Il 1981 è l'anno della rivoluzione per l'editoria naturalistica italiana. In quell'anno nasce infatti il National Geographic nostrano: Airone. La ricetta è anticonformista per un paese dominato da un approccio con la natura basato sulla conquista, sportiva e imprenditoriale: Airone si candida a 'giornale partito' e propone di vivere assieme alla natura, di conoscere il mondo vicino e lontano, di recuperare antiche tradizioni. Il primo direttore di Airone è Egidio Gavazzi, un fotografo naturalista. Non è un caso: Airone è un mensile che punta sull'immagine.

Dieci anni dopo, l'esperimento editoriale taglia il traguardo delle 300 mila copie, con un numero di lettori stimato attorno alle 2000 unità. E' una massa critica che riesce ad avere anche un impatto su alcuni aspetti della gestione del territorio e delle sue risorse floro-faunistiche. Basti pensare al volatile che dà il nome alla testata: nel 1981 era una specie in via di estinzione; dieci anni dopo e ancora oggi è uno dei principali nidificatori del nostro paese.

Antonio Lopez entrò molto presto nella redazione di Airone: vi entrò come fotografo naturalista e col tempo impugnò anche la penna. Ora a 27 anni dagli esordi è vice-direttore della testata e una delle anime della virata editoriale impressa negli ultimi anni.

Ma partiamo dalle origini: che redazione era quella degli esordi di Airone?

«Una redazione numerosa - risponde Lopez - C'erano dieci giornalisti e almeno venti persone a tempo pieno che lavoravano al confezionamento del giornale. All'epoca Airone era fatto in casa, nel senso che i giornalisti interni curavano quasi tutti i servizi pubblicati e gran parte delle pubblicazioni di corredo: personalmente, per esempio, nel 1981 ho curato la guida dei parchi nazionali italiani.»

Un modello perfetto.

«Fin quando la natura è diventata un grande veicolo di comunicazione. I parchi hanno avviato la pubblicazione di propri notiziari. Gli enti di promozione territoriale hanno seguito la stessa linea. I grandi

quotidiani generalisti sono a loro volta scesi in campo con allegati su carta patinata.»

Il mercato insomma si è segmentato?

«In maniera estrema. Ci siamo così trovati costretti a reagire a una crisi. Abbiamo conservato il tradizionale filone legato agli animali e alla natura, ma ci siamo aperti anche ad altri temi legati al mondo della scienza. Siamo diventati un po' più simili a Focus, per intenderci. Un giornale ad alta densità informativa: con la nostra nuova impaginazione una pagina può arrivare a contenere dieci notizie.»

Più temi per numero e più notizie per pagina: quale filosofia dietro a queste scelte dettate dal mercato?

«La semplicità. Intendo dire la semplicità nei confronti del lettore e non del lavoro di redazione, che, anzi, è diventato sempre più complesso. Se nel vecchio Airone consultavamo in media cinque esperti esterni per numero, oggi il numero di questi è salito a venti.»

Pensa, in conclusione, che il web vi costringerà presto a nuovi cambiamenti?

«Per ora il nostro sito è un sito vetrina.



Antonio Lopez

Ma sono convinto anch'io che la multimedialità sia il futuro di questo settore.»

Un futuro che comprende ancora giornalisti?

«Il ruolo del giornalista rimarrà sempre centrale per la traduzione del sapere scientifico. Questa almeno è la mia idea.»

Silvio Mini

Giornalista pubblicista e socio Aigae
dell'Emilia Romagna
silvio.mini@gmail.com

Percezione e comunicazione del rischio naturale

Il ruolo dei mass media

Federico Aligi Pasquarè

Quando un intero oceano viaggia verso la terraferma a 700 km all'ora è chiaro a tutti che il genere umano vive appeso al filo delle grandi catastrofi naturali. Il terremoto sottomarino del 26 dicembre 2004, seguito dal più colossale tsunami a memoria d'uomo, ha aggiunto un'altra pagina alla storia del rischio ambientale di matrice geologica, quello in grado cioè di generare eventi estremi che possono destabilizzare l'economia e la società a livello globale. Oltre a terremoti e relativi tsunami, appartengono alla classe del rischio 'puramente' naturale le eruzioni vulcaniche. Si tratta di eventi appartenenti esclusivamente alla sfera geologica: è chiaro infatti che non è possibile per l'uomo influire in alcun modo sul movimento di due blocchi di crosta terrestre che collidono l'uno contro l'altro o sui processi fisici e chimici che avvengono nelle fondamenta di un vulcano. L'uomo può influire invece sullo sviluppo di altri eventi connessi alla dinamica geologica e geomorfologica della Terra quali le frane, rendendo instabili i versanti montuosi attraverso dissennate opere di deforestazione.

Esistono poi le alluvioni, gli uragani, i tifoni, eventi naturali

nel loro manifestarsi ma che sono considerati da molti scienziati il prodotto di processi legati allo sconvolgimento dell'equilibrio climatico del Pianeta. E quest'ultimo, secondo la maggior parte dei meteorologi e dei climatologi, è stato negli ultimi 200 anni in gran parte causato dall'attività dell'uomo.

Ci sono poi casi in cui l'evento naturale ha interagito catastroficamente con la tecnologia umana: il Vajont è un esempio classico di evento naturale in parte causato dall'intervento dell'uomo: si è trattato infatti di una colossale frana che ha interagito catastroficamente con l'opera dell'uomo (un bacino artificiale) provocando quella che a detta dell'ONU è il disastro ambientale più infausto della storia, proprio per la scellerata gestione della vicenda da parte della comunità tecnico-scientifica (senza dimenticare le responsabilità schiacciati dei cosiddetti 'poteri forti').

Più di recente anche l'uragano Katrina, forse innescato da forze connesse al cambiamento climatico, ha interagito con la tecnologia causando lo sversamento in oceano di decine di migliaia di barili di petrolio e prodotti petrol-

Dopo questa breve retrospettiva è chiaro quanto difficile sia divulgare, comunicare, educare, quando si ha a che fare con un tema tanto complesso. Alla difficoltà di identificare in modo univoco cause ed effetti degli eventi naturali, si aggiunge la difficoltà concettuale generata dal problema "tempo geologico". La nostra vita media infatti, 78 anni circa, è 60 milioni di volte più breve della storia della Terra. Noi geologi utilizziamo, al limite della deformazione professionale, i milioni e i miliardi di anni con disinvoltura. Siamo capaci di guardare con sempre migliore chiarezza indietro nel tempo, arrivando persino a documentare, ad esempio, che fra 120 e 80 milioni di anni fa la Terra entrò in un'epoca dominata da un 'super-effetto serra' naturale causato dall'eruzione di gigantesche quantità di lava sul fondo dell'Oceano Pacifico.

Siamo capaci di guardare indietro nel tempo ma a volte siamo incapaci di toglierci le lenti deformanti che ci ancorano al passato del Pianeta e ci impediscono di valutare con chiarezza il contributo dell'uomo ai mutamenti dell'ecosistema globale.

Il fatto che la vita dell'uomo sia tanto limitata rispetto alla scala temporale di eventi che si susseguono con intervalli di centinaia, a volte

migliaia di anni, ci fa comprendere perché la percezione 'alterata' del rischio naturale possa produrre altissimi livelli di vulnerabilità. Il caso del Vesuvio è noto internazionalmente: si tratta di un vulcano le cui pendici sono densamente popolate, ad evidente testimonianza del fatto che molti



© F. Aligi Pasquarè

Il cratere fumante di Stromboli, il vulcano più 'turistico' al mondo

chimici. Anche il terremoto del luglio 2007 in Giappone, evento del tutto naturale, ha interagito catastroficamente con la tecnologia nucleare, quando le scosse hanno causato una fuga radioattiva dalla centrale nipponica di Kashiwazaki-Kariwa, vicina all'epicentro del sisma.

Percezione e comunicazione del rischio naturale

abitanti di Napoli dubitano della sua effettiva pericolosità. Infatti, l'ultima eruzione catastrofica è avvenuta nel XVII secolo: è effettivamente difficile pretendere che l'uomo consideri pericoloso un sistema naturale che non ha prodotto eventi di rilievo per quasi 400 anni! E' probabile che gli abitanti del territorio campano alla fine del II secolo d.C., all'indomani del grande evento che cancellò Pompei ed Ercolano, avessero ben altra percezione del rischio vulcanico rispetto ai moderni abitanti della metropoli partenopea. Per fare un altro esempio attinto alla sfera vulcanologica, la percezione del rischio associato al vulcano Stromboli è invece fortemente influenzata dal carattere 'rituale' delle eruzioni che si susseguono con continuità impressionante, alimentando il turismo nell'isola. Poco noto ai turisti è il fatto che si possano verificare improvvisi eventi parossistici, come quello del 5 aprile 2003, che spazzerebbero via in un attimo tutti i turisti (e i vulcanologi) che si trovassero sui fianchi del vulcano, anche a quote non immediatamente prossime alla cima.

Per quanto riguarda la comunicazione dei rischi naturali, ci sono casi estremi nei quali esponenti dei mass media hanno intuito, meglio degli stessi scienziati, l'entità dei processi calamitosi in atto: è il caso di Tina Merlin, giornalista che, nei primi anni '60, denunciò con forza la situazione di grave dissesto potenziale indotto dalla costruzione della diga del Vajont. Più di recente, nel 2000, molti quotidiani statunitensi hanno enfatizzato la previsione, da parte della scienza, della possibilità che un'alluvione colossale sommergesse New Orleans, evento puntualmen-

te verificatosi cinque anni più tardi, dopo che le istituzioni avevano del tutto ignorato il richiamo congiunto mass media-scienza.

A volte invece la scienza non trova ascolto dai media e deve fare da sola: è il caso del team di sismologi del California Institute of Technology che avevano previsto con impressionante precisione l'eventualità che un terremoto sul fondo dell'Oceano Indiano causasse uno tsunami che andasse ad inghiottire le isole di fronte alla costa indonesiana. Non avendo avuto udienza né dalle istituzioni locali né dalla stampa, si sono rivolti direttamente alle popolazioni locali, distribuendo poster e depliant che mettevano in guardia gli isolani e illustravano i

causa dei timori della possibile apocalisse scatenata dalla produzione, come effetto collaterale dell'esperimento, di un "buco nero" che avrebbe inghiottito il Pianeta.

La storia recente della comunicazione del rischio naturale nel nostro Paese è purtroppo densa di queste forzature mediatiche: citandone solo una per motivi di brevità, posso ricordare le grida di allarme scatenate dagli spettacolari crolli di guglie dolomitiche che, secondo alcuni giornalisti, sarebbero prodotti direttamente dallo scioglimento del permafrost alpino, che agendo come resistentissima colla 'terrebbe insieme' i versanti montuosi. Una minima dose di spirito di osservazione basterebbe a far comprendere

che lo spettacolare paesaggio dolomitico, nel quale spiccano cime verticali contornate alla base da colossali fasce di detrito, è in realtà il frutto di innumerevoli crolli avvenuti con continuità a partire dalla fine dell'ultima glaciazione (circa 11.000 anni fa), quando l'uomo non poteva in alcun modo alterare l'assetto climatico globale. L'attività delle Guide Ambientali Escursionistiche dovrebbe procedere dunque non

solo a partire dalla necessità, comunque imprescindibile, di diffondere cultura e consapevolezza ambientale, ma dovrebbe mirare a fornire l'opinione pubblica degli strumenti necessari ad attingere, con spirito critico, alla sterminata mole di informazioni (non sempre accurate) oggi disponibili.

Federico Aligi Pasquarè

Docente di Comunicazione Ambientale
Università degli studi dell'Insubria (CO)
fedpas@gmail.com



La morfologia affascinante delle Dolomiti è stata prodotta da innumerevoli frane, come testimoniano le spettacolari fasce di detrito alla base delle guglie

comportamenti da adottare nella malaugurata eventualità che l'oceano si ritirasse per poi inghiottire il litorale. Esempi di "mala-stampa" sono altrettanto frequenti anche in Italia. Un esempio della tendenza all'allarmismo di molti dei mass media italiani rientra nella sfera della fisica nucleare: il recente esperimento compiuto all'acceleratore di particelle del CERN di Ginevra, da molti scienziati ritenuta la maggiore impresa scientifica della storia umana, è noto al grande pubblico soprattutto, se non esclusivamente, a

La Carta di Feltre

Il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi promuove una nuova alleanza per l'ambiente

di Nino Martino

L'anno che è appena passato ci resterà impresso per una serie di cose che difficilmente dimenticheremo. Guerre e crisi economica mondiale, crollo dei mercati e petrolio alle stelle, l'elezione di un raffinato professore figlio di un kenyota alla guida della superpotenza americana e così dicendo.

La nostra piccola Italia, intanto, ha cambiato di nuovo maggioranza e governo. Ma per i parchi non sembra che ci siano novità positive, almeno stando al tam-tam che percorre il mondo delle nostre aree protette. Il governo precedente ha promesso ma non convocato la III conferenza nazionale per le aree protette. L'attuale ha avuto una decisa falsa partenza sul tema dei parchi, con l'innescarsi di un dibattito un po' improvvisato sulle modalità di gestione. Starremo a vedere.

Certo avremmo bisogno che anche in Italia, come negli USA, non cambiasse linea politica per la conservazione della natura ad ogni cambio di governo o peggio di corrente culturale del ministro. I parchi sono, devono essere e restare, i "gioielli naturali del BelPaese". Eppure gli hanno sottratto prima la competenza sulla gestione delle acque con la storia che il piano di bacino è sovraordinato a quello del parco. Poi gli hanno tolto anche la competenza in materia di paesaggio, con il codice Urbani che rimanda poteri ad una amministrazione

priva di strumenti e mezzi per poterlo gestire. Davvero una gran contraddizione, non si fa che parlare di federalismo ed il paesaggio torna alle Sovrintendenze, strutturate come se ci fosse ancora il Re!

In questo panorama, a dir poco caotico,

le contributo alla riflessione culturale, come ha scritto Walter Giuliano in un bell'articolo sull'ultimo numero di "Parchi", la rivista di Federparchi.

Ad oggi oltre 600 persone hanno firmato la Carta, insieme ad alcune associazioni ambientaliste, culturali e professionali, enti gestori di aree protette ed amministrazioni locali.

Aigae ha aderito alla Carta sin dall'inizio. Per far davvero sentire alta e forte la voce della "gente dei parchi"... aderite anche voi su www.dolomitipark.it

Nino Martino
direttore PNDB e vicepresidente AIDAP
dolomitipark.direttore@gmail.com

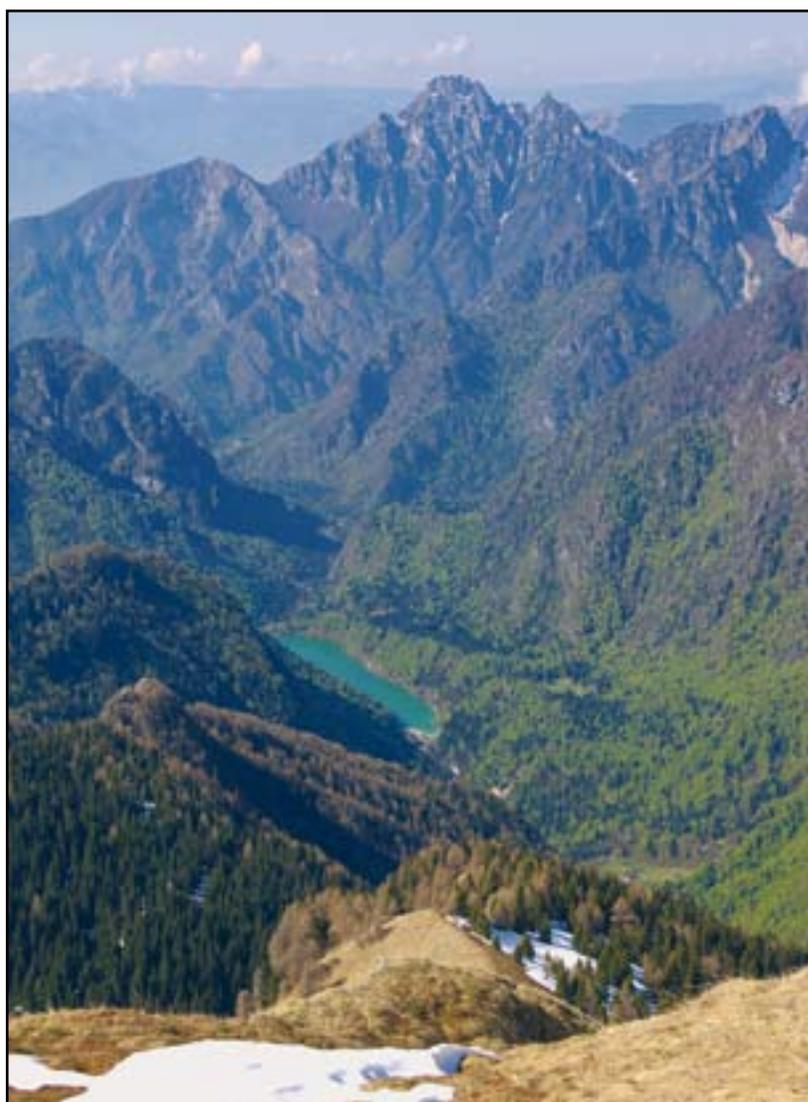
"Carta di Feltre"

Premessa:

La straordinaria crescita del numero delle Aree Protette, avvenuta in tutto il mondo nell'ultimo decennio, dimostra come il loro ruolo stia diventando, per la comunità internazionale, sempre più vitale per il mantenimento degli equilibri e delle risorse che garantiscono la vita ed un futuro sostenibile

degli esseri umani.

Nello scenario mondiale, l'Italia è una delle Nazioni che ha dimostrato la maggiore vivacità, caratterizzandosi nel recupero e nella valorizzazione delle esperienze maturate nel passato, ma anche nella ricerca di percorsi innovativi, in cui la protezione delle risorse naturali è stata



Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi - Lago Stua

un piccolo gruppo di esperti, tecnici, appassionati di natura, ha promosso la "Carta di Feltre", approvata nella città d'arte veneta l'11 luglio scorso, in occasione della conferenza internazionale "Parchi per una sola Terra", voluta dal Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi per i suoi primi 15 anni di vita.

È un documento importante, un uti-

La Carta di Feltre

vista quale componente principale dello sviluppo sociale, culturale e economico sostenibile.

Il nostro Paese oggi dispone di una ricca e vitale "rete" di Aree Protette, costruita in poco più di un decennio dallo Stato, dalle Regioni, dalle autonomie locali, nonché da associazioni ambientaliste e del territorio, in collaborazione con il mondo della ricerca e delle Università e con l'insostituibile contributo delle comunità locali: tuttavia, nonostante si possa affermare che i progressi fatti negli ultimi anni costituiscano un esempio, una conquista culturale ed un vanto per tutta la collettività nazionale, il cammino da compiere è ancora lungo e difficile.

I "nostri" Parchi debbono ancora affrontare grandi sfide, che provengono dall'interno e dall'esterno dei loro confini: la crescita delle esigenze della popolazione, gli impatti dei cambiamenti globali, la competizione nell'uso delle risorse naturali, la spinta all'urbanizzazione e la frammentazione degli habitat, rischiano di vanificare la certezza del raggiungimento degli obiettivi di conservazione e, con essi, quelli di sviluppo duraturo e sostenibile del Paese.

Le Aree Protette non sono ancora un "sistema" nazionale, completo, rappresentativo delle eccellenze e delle varietà degli ambienti; l'efficacia e la trasparenza della loro gestione devono essere rafforzate, così come la capacità di mantenere e migliorare un patrimonio di biodiversità che è tra i più ricchi dell'intero continente europeo. Approcci innovativi, di norme, metodi, risorse per integrare maggiormente i Parchi con il resto del territorio devono essere elaborati, proseguendo e rafforzando la collaborazione tra lo Stato e il Sistema delle Autonomie, nella prospettiva di

una Nazione che "pensando globalmente e agendo localmente", possa onorare gli impegni vitali di sviluppo del "Millennio" - Millennium Development Goals - fissati dalla comunità internazionale.

Anche per questo, le "nostre" Aree Protette debbono coinvolgere sempre di più

alla loro migliore gestione.

A chi condivide questa profonda consapevolezza, questo senso di appartenenza e desiderio di partecipazione, noi, "gente dei parchi", proponiamo di recuperare e rilanciare la motivazione della conservazione della natura, di dividerne la dimensione etica e di accettare e sottoscrivere i principi di questa "carta di Feltre", impegnandosi attivamente a diffonderli e renderli operativi.

Ai Parchi è affidata la responsabilità:

1) di coinvolgere sempre di più le "genti" quali attrici delle politiche di conservazione, che sono alla base di ogni possibile sviluppo davvero sostenibile e durevole;

2) di mettere in atto politiche, strategie e progetti capaci di contrastare ed arrestare la grave perdita di biodiversità, che è una minaccia gravissima per il futuro dell'Umanità;

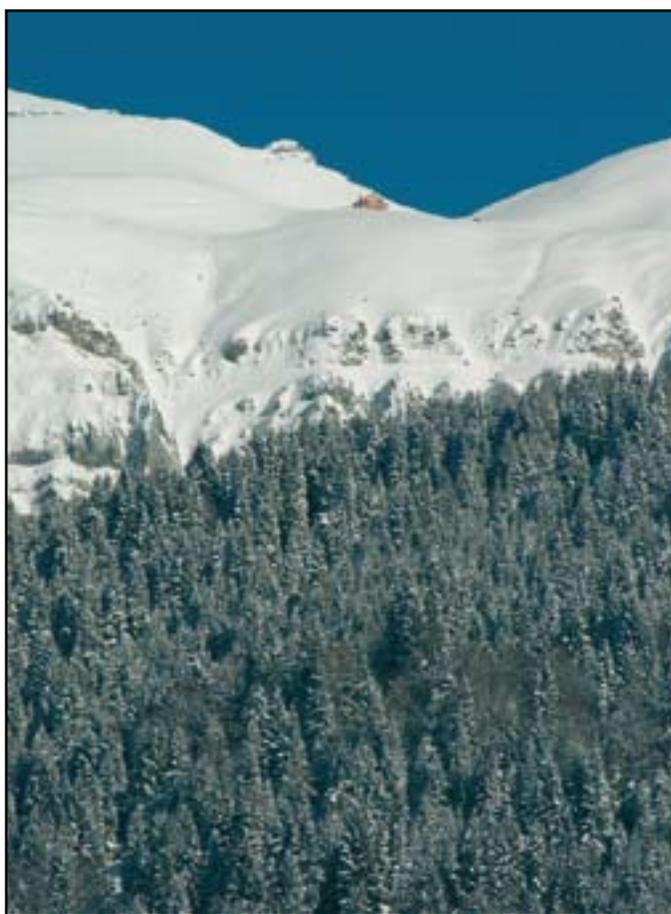
3) di essere punti di riferimento per la diffusione di politiche innovative per la conservazione delle risorse naturali e della biodiversità a tutto il restante territorio nazionale, per evitare

che la frammentazione degli habitat porti ad una perdita di biodiversità naturale e coltivata;

4) di mettere in rete il mondo delle Università e della ricerca, per attingere a tutte le conoscenze e le esperienze maturate nella gestione di territori fragili e bellissimi;

5) di operare per una concreta integrazione delle politiche territoriali (natura, paesaggio, sostenibilità economiche e sociali);

6) di essere, nel contempo, strumento e



Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi - rifugio Dal Piaz

le giovani generazioni, fornendo loro l'incoraggiamento e l'appoggio necessario per investire nel loro futuro ed in quello del Paese, perché "senza il coinvolgimento dei giovani, il futuro non può essere assicurato" (Nelson Mandela, World Park Congress, Durban, 2003).

Infine, l'originale esperienza maturata in Italia nella gestione delle Aree Naturali Protette, ha dimostrato che gli eccezionali valori naturali e culturali che i Parchi conservano, possono essere efficacemente tutelati solo rafforzando il senso di appartenenza delle genti ai loro territori, favorendo la più ampia partecipazione

La Carta di Feltre

luogo di conservazione del patrimonio storico e culturale della nostra nazione, in cui in modo originale natura e cultura si intrecciano in un indissolubile insieme di valori, in mille espressioni della cultura locale e nelle tradizioni che vivono nelle diverse realtà locali;

7) di divenire strumento e soggetto della crescita culturale continua e della formazione permanente delle genti, degli amministratori, degli operatori economici e culturali, in attuazione dei principi di cittadinanza responsabile e del "long life learning" promossi e richiesti a livello internazionale;

8) di essere aperti al monitoraggio permanente di efficacia ed efficienza della loro gestione e alla valutazione dei passi effettuati per onorare la loro missione e per raggiungere gli obiettivi istituzionali;

9) di essere "sportello" per le genti all'interno dei territori governati, al fine di rendere sempre più trasparente ed efficace il rapporto tra Cittadino ed Istituzioni;

10) di attivare coeentemente spazi e processi partecipativi con le comunità di riferimento;

11) di essere protagonisti attivi dei processi di trasformazione dello Stato italiano, nell'ambito delle politiche dell'Unione Europea, poiché in ogni esperienza occidentale i Parchi sono strumento di governo locale delle eccellenze e delle emergenze ambientali della Nazione;

12) di contribuire a creare, nei giovani, nuove conoscenze, competenze e visioni, per una classe dirigente consapevole delle sfide del futuro;

13) di "lanciare il cuore oltre l'ostacolo" e di non perdere mai di vista, nel mutare delle esperienze gestionali e delle stagioni politiche, l'esigenza di lavorare per il futuro di coloro i quali devono ancora nascere.

Alla Politica, ad ogni livello, chiediamo:

1) che ponga fine all'emergenza e guardi, finalmente, ai Parchi come ad uno strumento duraturo di pianificazione e di gestione del territorio, di aree sensibili e di risorse insostituibili;

2) che determini la certezza di risorse, finanziarie, umane, legislative in grado di garantire il raggiungimento degli impegnativi obiettivi prefissati;

3) che valorizzi appieno l'autonomia di gestione degli enti a livello territoriale, ma al contempo rafforzi efficacemente le politiche di coordinamento e di in-

autonomie gestionali;

5) che semplifichi la gestione amministrativa all'interno dei Parchi, demandando agli Enti di gestione i compiti del rilascio delle autorizzazioni ambientali, paesaggistiche e culturali ad ogni livello, ferme restando le autorizzazioni edilizio-urbanistiche di competenza dei Comuni;

6) che sia data piena attuazione all'art. 7 della L. 394/91 che stabilisce priorità nei finanziamenti ai progetti, pubblici e privati, nei Comuni dei Parchi;

7) che semplifichi il "governo" dei Parchi, dando effettivamente in gestione agli Enti le proprietà demaniali comprese nei perimetri delle Aree Naturali Protette;

8) che favorisca la costituzione in tutte le Aree Naturali Protette di nuclei di sorveglianza alle dirette dipendenze degli Enti di gestione, da affiancare eventualmente al Corpo Forestale dello Stato,

che svolgano anche compiti di "interpreti ambientali", di educazione civica e di supporto al cittadino;

9) che consideri i Parchi laboratori istituzionali, bipartisan, in cui, come è giusto in un Paese normale e gentile, si valorizzino i "gioielli naturali", le migliori esperienze di gestione, le persone capaci: a prescindere da ogni connotazione di parte;

10) che favorisca e promuova strategie di comunicazione per accrescere la consapevolezza, nel Paese, del ruolo e dell'importanza delle Aree Protette, come insieme di identità locali e di valori nazionali, da difendere e da restituire alle future generazioni.

Feltre 11 luglio 2008



Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi - Altopiano Erera Brendol

tervento straordinario, dando piena attuazione alle politiche di sistema;

4) che promuova e consolidi un vero "Sistema di Aree Protette", anche attraverso la creazione di una "task force" nazionale dei Parchi con esperienze miste a livello centrale, regionale e delle

La formazione, l'Aigae e l'Europa

Cronistoria di una collaborazione transfrontaliera

di Filippo Camerlenghi

Tutto ha inizio l'11 dicembre 2007 a Malaga ospiti di un convegno internazionale organizzato dall'IUCN-Med¹ dove il nostro compito è spiegare il ruolo delle GAE e di una struttura privata come la nostra nell'economia del turismo sostenibile. Stefano Spinetti, il nostro Presidente, interviene al convegno suscitando enorme interesse: la nostra figura professionale, ma soprattutto l'AIGAE e l'organizzazione che negli anni ci siamo dati, colpisce parecchio la platea al punto che a Stefano viene chiesto di fare il coordinatore di un gruppo di lavoro e di relazionare all'intera assemblea. Sembrava che tutto fosse finito lì, strette di mani, biglietti da visita e tanti saluti, come prima uscita internazionale non potevamo certo chiedere di più, ma qualche mese dopo veniamo contattati da ADPM², cooperativa portoghese, interessata alla possibilità di fare partire anche in Portogallo una figura professionale come la nostra. Ne nasce un incontro a Milano cui lo scrivente presenza e durante il quale illustra nel dettaglio la nostra figura fornendo cifre, numeri, esperienze, dati sulla formazione ecc... I Portoghesi sono ancora più interessati all'idea e confermano la

volontà di 'importare' il modello AIGAE in Portogallo. Qualche mese di silenzio ed ecco che ad Agosto iniziano i contatti per un ulteriore incontro aperto a diversi attori tra cui IUCN e altre Associazioni

1 International Union for Conservation of Nature (www.iucn.org in Inglese, Francese e Spagnolo, mentre l'indirizzo del Comitato italiano è www.iucn.it) N.d.R.

2 Per approfondimenti www.adpm.pt (Portoghese e Inglese) N.d.R.

italiane, spagnole e portoghesi per contribuire alla progettazione di un paio di idee che ci vedono comunque l'unica figura professionale coinvolta. Io e Stefano ad Ottobre 2008 voliamo a Madrid e poi in macchina in Extremadura in uno sperduto quanto meraviglioso paese dove partecipiamo ad una tre giorni di *full immersion* circa la possibilità di essere *partner* di diversi progetti europei connessi all'ecoturismo e alla sostenibilità dello sviluppo in aree rurali. Al tavolo con noi siedono alcuni amici italiani, Claudio Celada della Lipu, Fernando Di Fabrizio e Caterina Artese di Cogecstre³, Alessio Di Giulio di Ilex⁴ (invitati da IUCN e ADPM), Pedro Regado di IUCN, Patricio e Cristina di Asociacion del Almonte⁵ (Spagna), Jorge, Paulo e Maria di ADPM



Qui e alle prossime immagini, il Gruppo di lavoro in Extremadura

(Portogallo) e Marco Pagliani, grande esperto di progettazione Internazionale e ottimo 'tessitore di rapporti' non fosse

3 Di questa cooperativa abbiamo già parlato in Fazion, M., Ambiente InFormazione, n°4 – 2007, Metti che un giorno a Roma... pagg. 15 – 18.

4 Ilex - Italian Landscapes Exploration (www.illexitaly.com) N.d.R.

5 Per approfondimenti www.riomonte.org (Spagnolo) N.d.R.

altro perché l'unico a parlare le 4 lingue presenti, Italiano, Inglese, Spagnolo e Portoghese. Le riunioni sono tenute in casa di Patricio, vediamo il sole poche volte nonostante fuori il paesaggio sia incantevole e la voglia di fare quattro passi immensa, riunioni informali ma con orari estremamente serrati al punto che anche negli intervalli pranzo e cena si parla sempre e solo di lavoro tanta è la voglia di farsi conoscere e di conoscere le realtà presenti. L'unica nota che ci lascia un po' scettici è che non esiste la lingua ufficiale del meeting, nel senso che ognuno parla la propria per cui spesso si perdono minuti preziosi per improbabili traduzioni o semplicemente per malintesi linguistici, ma forse è anche questo il bello della situazione. Due i progetti all'ordine del

giorno. Il primo consiste nel discutere la possibilità di restituire una economia produttiva ad aree a vocazione rurali ma in difficoltà economica. Si parla di modelli di sviluppo, e gli amici Abruzzesi portano esempi che fanno capire la loro capacità ed esperienza nel campo. A noi viene chiesta consulenza per sviluppare il capitolo del turismo ambientale, di come questo ramo possa costituire una traccia di sviluppo per aree in cerca di riscatto.

I nostri interventi sono stati ripetutamente apprezzati, condivisi e avallati e per questo progetto quindi, pur non avendo un ruolo centrale siamo sicuramente nel *team* di lavoro. Diverso è il secondo progetto, che fa seguito al già citato incontro di Milano. I Portoghesi ci chiedono di fornire un progetto intero per corsi di formazione in Portogallo. Loro si incaricano di trovare fondi in Portogallo per il finanziamento sposando in tutto e per tutto il nostro progetto che preve-

La formazione Aigae e l'Europa

de la supervisione, le lezioni tecniche, la scelta dei luoghi, la consulenza generale dell'AIGAE con partner locali (la citata Associazione ADPM). Inoltre nasce anche la possibilità, grazie all'interessamento e disponibilità di IUCN, di esporre questo modello nei paesi del Mediterraneo cercando finanziamenti italiani e facendo rientrare il tutto nel quadro della cooperazione italiana che in questo modo esporterebbe un *know how* italiano nei Paesi del Mediterraneo.

In definitiva abbiamo posto le basi per due importanti collaborazioni europee in cui avere un ruolo di prim'ordine. Gli aggiornamenti, quando disponibili, vi saranno resi noti su questa rivista anche se il passo successivo è previsto a febbraio,

con un incontro a Roma. Lasciamo la Spagna ed il nostro variegato gruppo di lavoro con diverse certezze, tra le tante quelle di essersi fatti

certezza inoltre di vedere riconosciuti gli sforzi che stiamo sostenendo negli ultimi anni per avere una veste organizzativa di eccellenza che ci permetta di sederci a tavoli con *partner* di assoluto rispetto fino a pochi anni fa insperati, la certezza infine che l'AIGAE stia attraversando un momento molto delicato ma che ci porterà a traguardi di assoluto prestigio in poco tempo. E rispetto a queste certezze, il provincialismo e il campanilismo che spesso affiorano all'interno del 'Belpaese' appaiono veramente ridicoli e incomprensibili.



conoscere a livello europeo con l'orgoglio che la nostra organizzazione sia stata apprezzata e fatta oggetto di possibile 'clonazione' da parte di realtà europee, la

Filippo Camerlenghi
Vicepresidente Nazionale
vicepresidente@aigae.org



Ricordiamo che è sempre possibile proporsi per diventare formatore Aigae semplicemente inviando a vicepresidente@aigae.org il proprio curriculum ed il questionario presente sul sito associativo alla pagina <http://www.aigae.org/formazione.html>.

Breve trattato sulla decrescita serena

di Serge Latouche



di Marco Fazion

Dove andiamo? Dritti contro a un muro. Siamo a bordo di un bolide senza pilota, senza marcia indietro e senza freni, che sta andando a fracassarsi contro i limiti del pianeta... Giusto un anno fa scrivevo, proprio sulle pagine di questa nostra Rivista¹, che l'America si stava avviando alla recessione economica. Qualche mese dopo è scoppiata, non certo imprevedibile, la crisi dei *subprime*, il resto è attualità.

Se si tratti di una crisi nel sistema, come sembrano sperare i governi, che stanno erogando migliaia di miliardi di euro per sostenere i consumi, e, con essi, lo 'sviluppo', o se ci troviamo invece di fronte alla prima di una lunga serie di crisi di sistema, lo sapremo nel breve volgere di un paio d'anni. Così, oggi che forse ci stiamo lentamente ma inesorabilmente avviando verso una decrescita *infelice*, foriera di nuove ingiustizie, di nuovi drammi personali e sociali, di nuove sperequazioni tra Nord e Sud del mondo, leggere questo *Breve trattato sulla decrescita serena* di Serge Latouche (Bol-

lati Boringhieri € 9,00) lascia in bocca un sapore strano, che sa un po' d'amaro, un po' di beffa.

Sapore di beffa che non possiamo certo attribuire a Latouche, filosofo ed economista francese, 'grande vecchio' dell'altermondismo e della critica dello sviluppo, cui possiamo imputare soltanto di non aver fatto l'impossibile, e cioè di non averci spiegato come mai potrà il tacchino mettersi in pentola da solo; come, in altre parole, sarà mai possibile che multinazionali e grande distribuzione organizzata possano imboccare la via di una decrescita, appunto, serena, la via della liberazione dalla *tossicodipendenza da crescita e della costruzione, nel Nord come nel Sud, di società conviviali autonome ed economie*, riducendo in modo programmatico e volontario la propria *impronta ecologica* di 3 - 4 volte, e portando i propri profitti a un livello decine più volte più basso di quello attuale. Non l'ha fatto e ne è acutamente consapevole: *è evidente che l'uomo politico che proponesse un programma del genere e che [...] al governo cominciasse ad applicarlo, sarebbe assassinato nel giro di una settimana [...] non sono dunque né le idee né le soluzioni che mancano, ma le condizioni per la loro realizzazione.*

Ma, se pure non sembriamo avviati ad una decrescita serena, i primi sinistri scricchiolii di un sistema drogato di sviluppo ci inducono a pensare che, comunque, potremmo essere avviati verso un processo di decrescita *tout court* che, forse, porterà gli abitanti del nostro pianeta - ben prima di quanto pensassimo possibile - a riconsiderare il proprio ruolo, a *decolonizzare il proprio immaginario*, ad iniziare ad abbandonare la propria folle *hybris*, la *dismisura del signore e padrone della natura, che ha preso il posto dell'antica saggezza dell'inserimento in un ambiente sfruttato in modo ragionevole.* E dunque, proprio da una tale prospettiva, che vede alle porte una decrescita 'purchessia', Latouche si presenta oggi con un tesoro di analisi e di acquisizioni fondamentali a chi decida di tentare di governare i processi dello sviluppo e della sua decostruzione, anche e soprattutto in questa mutata corrente. Non saranno gli economisti - *chi crede che sia possibile una crescita infinita in un pianeta finito [...] o è un pazzo o è un*

economista... - non saranno i politici *che lo vogliono o no, tutti i governi sono dei "funzionari" del capitale* - ma nella situazione attuale sembra meno impossibile prefigurare uno scenario di applicazione del *circolo virtuoso delle otto "R": rivalutare, riconcettualizzare, ristrutturare, ridistribuire, rilocalizzare, ridurre, riutilizzare, riciclare [...]* otto obiettivi interdipendenti *che possono innescare un processo di decrescita serena, conviviale e sostenibile.* Un circolo virtuoso che può - e quindi deve - essere avviato da ognuno di noi, dalle famiglie, dalle associazioni, dai movimenti. E, che, a margine, non potrà che portare noi, Guide ed Operatori Turistici, a rivedere espressioni come "sviluppo sostenibile", espressione "mangiatutto" che si ritrova addirittura sui pacchetti del caffè Lavazza e a chiederci, con Latouche, se questo "ecoturismo", definito come un *turismo etico, equo e responsabile, che viene proposto come sostituto del turismo di massa, non costituisca un ossimoro complice dell'altro e più importante ossimoro "sviluppo sostenibile": non [sia] un escamotage per far sopravvivere un'attività mercificata, condannata e condannabile...*

Utopia? Può darsi, ma anche l'unica possibilità di avere ancora un futuro come specie, *utopia nel miglior senso del termine, vale a dire la costruzione intellettuale di un funzionamento ideale, ma al tempo stesso concreta in quanto parte da dati esistenti e da evoluzioni realizzabili. Si tratta di un altro mondo, desiderabile, necessario e possibile se vogliamo.*

Marco Fazion
redazione@aigae.org



Serge Latouche

¹ Fazion, M., Ambiente InFormazione, n° 4 - 2007, Metti che un giorno a Roma... pagg. 15 - 18.

La Redazione Informa

a cura di Marco Fazio
Caporedattore

Quaderni dell'Aigae: nuovi volumi in preparazione con la partecipazione di tutti

Nuovo anno ricco di impegni per il Coordinamento Editoria e per l'editore di riferimento dell'Associazione, Monte Meru S.r.l., che con l'Aigae ha dato vita ai nostri manuali. Infatti, al termine di



Silvio Mini

un lungo dibattito on line che ha visto la partecipazione di molti coordinatori e soci, come preannunciato sulle pagine di questa Rivista, sono state definite le linee guida di un "Quaderno" di Educazione Ambientale. Oddio, ora non sottolineiamo, se preferite chiamarla Educazione Naturalistica, come quando la Berta filava, o, più alla moda, Educazione alla Sostenibilità, accomodatevi pure. Tra il resto, come saprà chi avrà la pazienza di leggere questo pezzo fino in fondo, più di metà del testo sarà dedicato alla didattica, per cui forse stiamo scrivendo un manuale di Didattica Ambientale... Scherzi a parte, le differenze di significato non ci sfuggono, la prima cosa su cui ci siamo ritrovati – non a caso tutti gli intervenuti alla discussione sono Guide, è che, anche se le mode e le terminologie

si sono succedute alla velocità della luce negli ultimi vent'anni - prima i viaggi non erano di "istruzione" si andava solo in "gita scolastica" - poco è cambiato nel lavoro delle Gae: un tema da sviluppare, la preparazione a scuola, una o più uscite sul territorio, il ritorno a scuola per una fase di formalizzazione. Allora, come abbiamo deciso di fare sempre nei nostri "Quaderni" ci siamo voluti porre 'lato utente', vale a dire, nel nostro caso 'lato Guida'. E siamo appunto partiti dalla storia dell'Educazione Ambientale e delle mode e delle tendenze che ne hanno caratterizzato lo sviluppo. L'arduo compito di levare alle Gae un po' di complessi di inferiorità, sbugiardando qualche residuo fossile e qualche animale mitologico, e introdurle nel mondo intellettuale dei chiacchieroni professionisti, quelli - per capirci - che nelle università analizzano, istituzionalizzano, razionalizzano e sistematizzano (insomma, ... izzano) con anni di ritardo quello che noi ci inventiamo giorno per giorno per campare, è toccato al nostro Silvio Mini, giovane d'anni ma vecchio di penna, presente con le sue interviste dal numero passato della nostra Rivista.

Ma, se ci fermassimo qui, non avremmo obbedito alla linea (ferrea) che abbiamo deciso per i "Quaderni", che si riassume con l'antico adagio "vale più un grammo di pratica che un chilo di grammatica". Così il testo, dopo la necessaria sezione introduttiva, sarà corredato da un buon numero di schede pratiche che più pratiche non si può, che presentino a noi tutti – a me per primo – una serie di proposte didattiche pronte all'uso. Orrore! dirà qualcuno, convinto assertore che l'unica cultura sia quella accademica. Lasciamolo alle sue dotte dissertazioni, che qui c'è gente che lavora e che, come la brava massaia d'una volta, deve rimboccarsi le maniche e, se una mattina non gli viene proprio in mente che mettere in pentola, non si vergognerà certo di aprire un ricettario. Ma il libro non finirà in mano soltanto a una Guida smalzata,

con qualche decennio di didattica sulle spalle che cerca un'idea da adattare o uno 'stuzzichino', per aggiungere novità a un programma ben sperimentato: ci sono anche i nuovi arrivati, che magari hanno lasciato da nemmeno dieci anni le scuole in cui vanno a proporsi. Ecco allora che il nostro ricettario diventa l'ancora di salvezza, un po' come per la giovane coppia che invita per la prima volta a casa e sa fare solo il toast e le uova al tegamino. Indispensabile. Il compito non meno arduo di dare un carattere unitario alle schede lo abbiamo affidato – strappargli un sì non è stato facile – alla nostra Laura Fagioli, coordinatrice Friuli Venezia Giulia nonché – e in questo caso è la cosa che conta – insegnante, e in grado, quando serve, di aiutarci a presentare un progetto in 'didattichese'.

Siamo quindi in cerca di Guide, o di aziende di Guide, che ritengano di avere



Laura Fagioli

una o più didattiche di eccellenza da partecipare ai propri colleghi. Concorrenza? Nemmeno per sogno, di lavoro ce ne è per tutti, lo sappiamo e sappiamo anche che nessun lavoro può essere preso di peso e rifatto *tout court*; inoltre, questo "Quaderno" sarà diffuso, oltre che nel

La Redazione Informa

nostro circuito librario abituale, in librerie specializzate nel settore scolastico e, ovviamente, i riferimenti della Guida o dell'azienda proponente saranno ben in vista nella scheda con il conseguente lancio pubblicitario dell'attività presso l'utenza di riferimento, il mondo della scuola. Un po' di pubblicità gratuita, insomma, che, con la crisi che avanza, non

fa male a nessuno.

Ancora, per il 2009 si renderà necessario rivedere e stampare "Prima che venga il lupo", ormai prossimo - nel Paese in cui la maggior parte di quanto si stampa finisce al macero - ad esaurirsi. Segno che dei "Quaderni", come andavo ripetendo da anni, le Guide avevano davvero bisogno. E, dulcis in fundo, siamo in attesa di ri-

cevere le bozze di un libro che il nostro Presidente, Stefano Spinetti, ha da tempo in preparazione.

Allora, chi è interessato a partecipare, legga il paragrafo di pagina seguente e... buon anno!

Marco Fazion
redazione@aigae.org

COME PARTECIPARE ALLA STESURA DEL PROSSIMO QUADERNO

Il lavoro di stesura della parte 'pratica' del testo si compone di 6 fasi: proposta, accoglimento/rigetto, elaborazione, controllo, stampa, presentazione

Proporre agli autori del testo la vostra unità didattica è facile. Abbiamo voluto semplificare al massimo la procedura perché la presentazione è l'unica fase di questa collaborazione dal risultato incerto. Se la vostra proposta non verrà accettata, vi avremo fatto perdere pochissimo tempo.

Innanzitutto, scaricate la scheda "sche-

da proposta per quaderno di educazione ambientale" che trovate in www.aigae.org area download libero e compilate. Abbiamo considerato che, se conoscete bene l'unità didattica che volete proporre, la compilazione della scheda di presentazione non dovrebbe richiedere più di 20 minuti del vostro tempo (la scheda consta di una sola pagina precompilata). Ogni soggetto può partecipare con un massimo di 5 schede. Il termine ultimo per l'invio delle schede compilate è il 30 aprile 2009.

Le schede, come pure le foto, possono essere inviate all'editore esclusivamente via e-mail (info@montemeru.it) in modo che possano essere condivise nel gruppo di lavoro, cosa che con il cartaceo sareb-

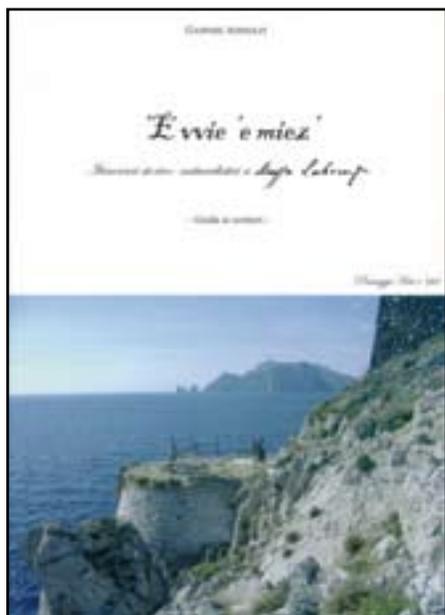
be impossibile (il gruppo è dislocato tra la Puglia e il Friuli Venezia Giulia).

A maggio daremo risposta a tutti coloro le cui unità sono state accettate. Inizierà a quel punto una fase di collaborazione volta a costruire insieme i materiali da pubblicare dandogli un aspetto per quanto possibile omogeneo.

I materiali vi saranno poi resi per un ultimo controllo in pdf, prima dell'invio in stampa.

L'opera verrà presentata in un contesto ancora da decidere (Ambiente Libri di Pisa o l'International book fair di Bologna o il Convegno Aigae...), nel 2010 e ad essa sarà dato ampio risalto sulla stampa specializzata.

Segnalati da voi



'E vvie 'e miez'

Itinerari storico-naturalistici a Massa Lubrese

Guida ai sentieri
di Gaspare Adinolfi
a cura di PasseggiArte
I Edizione 2007

Sarebbe riduttivo presentare questo testo come una semplice raccolta di itinerari escursionistici sulla Penisola Sorrentina: nella realtà il testo, che pur presenta cartografie di riferimento, sviluppi altimetrici, difficoltà e descrizioni della percorrenza, ci si presenta invece come un viaggio, esso stesso, nella storia di questo straordinario territorio

e, cosa anche più rara, nella percezione che di questo territorio hanno avuto, nel tempo, gli abitanti e i visitatori.

Colpisce particolarmente, insieme a un'iconografia accurata che dà conto oltre che delle numerose emergenze storiche e naturalistiche, anche inusuali vedute di epoche passate, la straordinaria ricchezza dell'apparato bibliografico, sempre comodamente riportato a piè di pagina. Un esempio, in tanta cattiva letteratura e manualistica territoriale che vediamo produrre nel nostro Paese, di come un territorio intensamente amato possa venire condiviso con gli altri.

222 pagine - interamente a colori.

La Segreteria Informa

a cura della Segreteria Nazionale

QUOTE ASSOCIATIVE 2009

La quota di adesione STANDARD comprende la polizza di assicurazione RCT e la polizza di assicurazione INFORTUNI/GUIDE con le coperture descritte al paragrafo A).

Per chi intenda avvalersi di una copertura assicurativa estesa ad attività differenti da quanto coperto dalla STANDARD, potrà scegliere tra le varie estensioni di copertura, descritte ai paragrafi B) e C), sia per la polizza RCT che per la polizza INFORTUNI/GUIDE distintamente o in modo congiunto.

Per fare un esempio, chi accompagna in mountain bike potrà scegliere di pagare 90,00 euro, e usufruire della RCT per la copertura rischi da pratica di MTB e della infortuni/guida per la copertura

delle sole attività escursionistiche a piedi; oppure pagare 120,00 euro ed essere assicurato anche per gli eventuali infortuni/guida che gli occorressero durante un accompagnamento in MTB.

Le assicurazioni comprese nella quota:

RCT: copre la guida associata da tutti i rischi derivanti da responsabilità diretta o indiretta di quanto dovesse accadere durante l'esercizio delle sue funzioni professionali; il massimale è di 2.000.000,00 di euro.

INFORTUNI/GUIDE: copre la guida associata verso i propri eventuali infortuni in cui possa occorrere durante l'esercizio delle sue funzioni professionali. La polizza infortuni copre: a) in caso di morte (euro 50.000,00); b) in caso di invalidità permanente (euro 100.000,00); c) per infortuni minori,

solo il rimborso delle spese mediche (fino a 1000,00 euro).

Le quote vanno rinnovate entro il 31 gennaio 2009; rinnovando entro tale data non si avrà interruzione della copertura assicurativa.

Chi paga oltre tale data dovrà versare una mora di 13,00 euro e si rimarrà scoperti per quanto riguarda l'assicurazione fino alla data del rinnovo, poiché l'assicurazione sarà attiva solo dalla mezzanotte del giorno in cui si effettua il versamento.

L'anno associativo decorre dal 1 gennaio al 31 dicembre del 2009, indipendentemente dalla data di iscrizione; quindi chi si iscrive ad agosto 2009, ad esempio, dovrà rinnovare entro il 31 gennaio 2010.

LE QUOTE DI ISCRIZIONE PER CHI SI ISCRIVE PER LA PRIMA VOLTA DAL 1 NOVEMBRE AL 31 DICEMBRE DELL'ANNO IN CORSO SONO RIDOTTE DEL 50%

SE PAGATE INSIEME ALLA QUOTA DELL'ANNO SUCCESSIVO

Esempio: mi iscrivo il 15 novembre 2009; pago il 50% della quota 2009 insieme al 100% della quota del 2010.

Non è applicabile alle reinscrizioni e agli arretrati.

Il conto corrente postale su cui effettuare il versamento della quota è: ccp. n. 19154194 intestato Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche c/o TESORERIA. E' anche possibile pagare con bonifico o con postagiuro. Se si paga da banco posta on-line è necessario inviare ricevuta del versamento alla Tesoreria

Le coordinate sono:

Paese: IT - Check: 29 - CIN: X - ABI: 07601 - CAB: 01000 - C/C: 000019154194

È MOLTO IMPORTANTE SPECIFICARE NELLA CAUSALE

I DATI DI CHI EFFETTUA IL PAGAMENTO

E LA REGIONE DI APPARTENENZA

(es. : Mario Rossi tes. LA345 Lazio)

La Segreteria Informa

N°	TIPO DI QUOTA	TIPO DI COPERTURA ASSICURATIVA	QUOTA 2009
1	STANDARD	ASSICURAZIONE RCT base + INFORTUNI base Il socio con questa iscrizione si assicura con la RC e l'INFORTUNI/GUIDE contro i rischi descritti al paragrafo A)	€ 80,00
2	ESTESA	ASSICURAZIONE RCT ESTENSIONE RISCHI SPECIALI + INFORTUNI BASE Il socio con questa iscrizione si assicura con la RCT con i rischi descritti al paragrafo B) e con l'INFORTUNI/GUIDE contro i rischi descritti al paragrafo A)	€ 90,00
3	SUPER ESTESA	ASSICURAZIONE RC SUPER ESTENSIONE RISCHI SPECIALI + INFORTUNI BASE Il socio con questa iscrizione si assicura con la RC con i rischi descritti al paragrafo C) e con l'INFORTUNI/GUIDE contro i rischi descritti al paragrafo A)	€ 110,00
4	ESTESA COMPLETA	ASSICURAZIONE RC ESTENSIONE RISCHI SPECIALI + INFORTUNI ESTENSIONE RISCHI SPECIALI Il socio con questa iscrizione si assicura con la RC e con l'INFORTUNI/GUIDE contro i rischi descritti al paragrafo B)	€ 120,00
5	SUPER ESTESA COMPLETA	ASSICURAZIONE RC SUPER ESTENSIONE RISCHI SPECIALI + INFORTUNI SUPER ESTENSIONE RISCHI SPECIALI Il socio con questa iscrizione si assicura con la RC e con l'INFORTUNI/GUIDE contro i rischi descritti al paragrafo C)	€ 170,00

QUOTE DI ADESIONE SPECIALI

6	Associazione 1 per i soci di associazioni di categoria affiliate	€ 72,00
7	Associazione 2 per i soci di associazioni di categoria affiliate	€ 82,00
8	Associazione 3 per i soci di associazioni di categoria affiliate	€ 102,00
9	Associazione 4 per i soci di associazioni di categoria affiliate	€ 112,00
10	Associazione 5 per i soci di associazioni di categoria affiliate	€ 162,00
11	AFFILIAZIONE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA (nessuna copertura assicurativa)	€ 120,00
12	SOCI SOSTENITORI – quota minima (nessuna copertura assicurativa)	€ 120,00

Le associazioni di categoria cui si fa riferimento sono quelle che svolgono a livello locale attività di tutela e promozione della professione di Guida Ambientale Escursionistica analoghe a quelle svolte dall'AIGAE sul piano nazionale e/o regionale e non si occupano IN ALCUN MODO di qualsivoglia attività inerente le guide (accompagnamenti, gestione centri visita, educazione ambientale, distribuzione lavoro, etc).

TABELLA DEI RISCHI ASSICURATI**A) POLIZZA BASE – RISCHI ASSICURATI**

- Escursioni in ambiente naturale, anche innevato, senza limiti di quota, purchè non sia previsto l'uso di attrezzature alpinistiche specifiche per la progressione, e su roccia o misto non si ecceda la valutazione complessiva PD; comprese le escursioni notturne;
- Attività di insegnamento delle tecniche escursionistiche, di orientamento, educazione e didattica ambientale, su ogni tipo di strade, sentieri, terreni, con esclusione di quelli fortemente innevati e delle zone sommitali dei vulcani in attività.
- Attività proprie delle guide speleologiche in grotte turistiche, senza l'uso di tecniche speleologiche specifiche per la progressione;
- Attività proprie delle guide turistiche;
- Attività proprie degli accompagnatori turistici;
- Attività in locali chiusi per quanto attiene alle attività proprie delle categorie citate.

B) ESTENSIONE “RISCHI SPECIALI” – RISCHI ASSICURATI

L'assicurazione si intende estesa alle seguenti attività, oltre alle precedenti:

- Canoa e imbarcazioni assimilabili (su mare, lago, fiume);
- Immersioni subacquee, diving, snorkeling, nuoto;
- Escursioni sulle zone sommitali dei vulcani in attività con attività proprie delle guide vulcanologiche;
- Escursioni su terreno fortemente innevato, purchè non sia previsto l'uso di attrezzature alpinistiche specifiche per la progressione, e su roccia o misto non si ecceda la valutazione complessiva PD, ma comprese le attività con racchette da neve e sci da fondo;
- Escursioni in miniere aperte al pubblico o in attività, comunque non abbandonate, senza l'uso di tecniche speleologiche specifiche per la progressione;
- Escursioni in grotta non turistica senza l'uso di tecniche speleologiche specifiche per la progressione;
- Escursioni con l'ausilio di muli e asini;
- Escursioni ed attività di insegnamento delle tecniche escursionistiche, di orientamento con utilizzo di mountain bike o biciclette in genere, su ogni tipo di strade, sentieri, terreni.

C) SUPER ESTENSIONE “RISCHI SPECIALI” – RISCHI

L'assicurazione si intende estesa alle seguenti attività, oltre alle precedenti:

- Escursioni in grotta non turistica con l'uso di tecniche speleologiche specifiche per la progressione;
- Torrentismo e canyoning;
- Tutte le attività proprie delle guide equestri, nonché le attività di insegnamento di tecniche equestri, all'interno e all'esterno di maneggi.

SONO ESCLUSE DALLA GARANZIA LE SEGUENTI ATTIVITA':

safari, speleosub, free climbing, attività che prevedano l'uso di mezzi a motore e/o trasporto mediante traino animale (calessi, carri, slitte, etc) e tutte le attività non previste dalle leggi.

SEGRETERIA E TESORERIA AIGAE

Via Romea Comunale 277/a - 45019 - Taglio di Po (RO)

Tel. 0426 200700 - Fax 0426 661180

Skype: SEGRETERIA AIGAE - e-mail: segreteria@aigae.org

La segreteria è aperta dal LUNEDI' al VENERDI'
dalle 9.30 alle 12.30

Presidente Nazionale

Stefano Spinetti
Via Guglielmo degli Ubertyni, 44
00176 - ROMA (RM)
Tel. 06.27800984 - Fax 06.2751759
e-mail: presidente@aigae.org

Vice Presidente con Delega ai Coordinamenti

Marco Fazion
c/o Monte Meru s.r.l.
Via San Martino, 20 - 06081 ASSISI (PG)
Tel. 075.8197105 - Fax 178.2277437
vicepresidente_regioni@aigae.org

Tesoreria Nazionale

Isabela Finotti
Via Romea Comunale 277/a
45019 TAGLIO DI PO (RO)
Tel. 0426.200700 - Fax 0426.661180
Skype: SEGRETERIA AIGAE
tesoreria@aigae.org

Vice Presidente Nazionale

Filippo Camerlenghi
Via San Bartolomeo, 13
22031 ALBAVILLA (CO)
Tel. 335.6083451
e-mail: vicepresidente@aigae.org

Vice Presidente con Delega al Servizio Commerciale

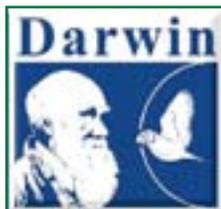
Alessandra Masino
Borgata Capoluogo, 18 - 10080
CERESOLE REALE (TO)
Tel. 0124.953219 - 347.5959138
Fax 0124.953219
vicepresidente_marketing@aigae.org

Componenti del Collegio dei Revisori dei Conti

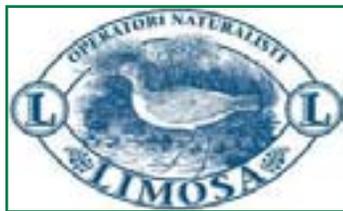
Presidente: Marco Menichetti
Membro effettivo: Laura Rubini
Membro effettivo: Stefano Giussani
Membro supplente: Riccardo Schiavo
Membro supplente: Ignazio Porcedda

Gli altri membri del Consiglio Direttivo

REGIONE	NOME	INDIRIZZO	1° TEL.	2° TEL.	E-MAIL	FAX
ABRUZZO	Daniela D'Amico	Via Sarentina, 98 67030 BARREA (AQ)	347.8046452		abruzzo@aigae.org	
BASILICATA	Giovanni Ricciardi	Via Marconi 109 75100 Matera (MT)	339 7523636		basilicata@aigae.org	0835 382923
CALABRIA	Rivolgersi al Vice Presidente		vicepresidente_regioni@aigae.org			
CAMPANIA	Stefano Prota	Via G.Clark, 25 - 84131 SALERNO	338.8666875		campania@aigae.org	089.31152339
EMILIA ROMAGNA	Carlo Lisi	Via Montescudo, 177 47900 Rimini (RN)	320 7011248		emilia@aigae.org	178.2269500
FRIULI VENEZIA GIULIA	Laura Fagioli	Via Zorzi, 10 33030 CAMPOFORMIDO (UD)	0432.662193	349.5856881	friuli@aigae.org	0432.662193
LAZIO	Getulio Vesperini	Fraz. fontenova, 1 02016 LEONESSA (RI)	0746.922214		lazio@aigae.org	0746.922214
LIGURIA	Davide Virzi	Via Sottoripa, 1a/34 16123 GENOVA	348.0182557		liguria@aigae.org	010.2473925
LOMBARDIA	Filippo Camerlenghi	Via San Bartolomeo, 13 22031 ALBAVILLA (CO)	335.6083451		lombardia@aigae.org	02.70634822
MARCHE	Rivolgersi al Vice Presidente		vicepresidente_regioni@aigae.org			
MOLISE	Rivolgersi al Vice Presidente		vicepresidente_regioni@aigae.org			
PIEMONTE	Alessandra Masino	Borgata Capoluogo, 15 10080 CERESOLE REALE (TO)	0124.953115	347.5959138	piemonte@aigae.org	0124.953219
PUGLIA	Marino Caringella	Via Battista, 57 74023 GROTTAGLIE (TA)	380 5277767		puglia@aigae.org	
SARDEGNA	Gabriele Tola	Via S. Paolo,4 09070 MILIS (OR)	348.2229744		sardegna@aigae.org	
SICILIA	Violetta Francese	Via Abate Meli, 17 95010 - MILO (CT)	095.955159	338.2993077	sicilia@aigae.org	095.955159
TOSCANA	Antonella Poli	C/o Centro Visite Parco Alpi Apuane Garfagnana Turismo Rurale Piazza delle Erbe, 1 - 55032 CASTELNUOVO GARFAGNANA (LU)	0583.65169		toscana@aigae.org	0583.648435
TRENTINO ALTO ADIGE	Luca Trinchieri	Via Marmolada,21 38032 CANAZEI (TN)	334.9342184		trentino@aigae.org	
UMBRIA	Marco Fazion	C/o Monte Meru s.r.l. Via S. Pietro Campagna, 100 06081 - ASSISI (PG)	075.8155349		umbria@aigae.org	178.2277437
VALLE D'AOSTA	Daniela Pesce	C/o Coop. Habitat Via E. Aubert, 48 11100 AOSTA	0165.363851 329.9042298		valledaosta@aigae.org	0165.363851
VENETO	Isabella Finotti	Via A. Benetti, 4 45019 TAGLIO DI PO (RO)		335.1272617	veneto@aigae.org	0426.661180



Cooperativa Darwin
Gestione aree protette - Allestimenti museali e produzioni artistiche
Educazione ambientale - Editoria, grafica ed illustrazioni
Via Donatello 39 - 00196 Roma - 06 322.76.74
www.cooperativadarwin.it - info@cooperativadarwin.it



Coop Limosa - La cooperativa Limosa, composta da esperti in campo naturalistico, opera per la conoscenza e gestione del territorio con l'obiettivo di favorire la crescita di interesse nei confronti del patrimonio ambientale e lo sviluppo di un'economia sostenibile.



Associazione di guide che organizza viaggi a piedi itineranti, con zaino sulle spalle, in luoghi incontaminati d'Italia e d'Europa, seguendo la filosofia del camminare lento e consapevole.
<http://www.boscaglia.it>



Natura Avventura
www.naturaavventura.it
Turismo naturalistico, educazione e didattica ambientale, sport nella natura



Naturcoop Somma Lombardo (VA)
www.naturcoop.it
naturalmente con te: progetti educativi e visite guidate per giovani e adulti nel Parco della Valle del Ticino



Picchio Verde scarl
Servizi Ambientali, Centri di Educazione Ambientale, Parchi Avventura.



Universo Acqua S.r.l. - www.universoacqua.com
Educazione ambientale, avvistamento cetacei, corsi di biologia marina, ecoturismo, crociere in barca a vela, snorkeling e immersioni naturalistiche, formazione operatori.



PadovaFiereSpa
7-8 mar.

LINGOTTO
FIERE
21-22 mar.

VERONAFIERE
18-19 apr.



VACANZE WEEKEND

2009

Il circuito fieristico dedicato
al turismo e alle attrezzature
per il tempo libero

ti aspettiamo a pranzo!
Assaggi e degustazioni di prodotti tipici
delle più belle località d'Italia

Weekend in villaggi turistici
a partire da **90 euro a famiglia**

Scopri i weekend e le vacanze più belle
con **Legambiente**


LEGAMBIENTE
TURISMO

Vieni in fiera
a scegliere le tue
VACANZE 2009

www.vacanzeweekend.it